

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 - NE/PD - Contiene I.R. - Periodico dell'Associazione Madonna di Fatima - Maria, Stella della Nuova Evangelizzazione



Numero 161  
Ottobre 2016

# ARALDI DEL VANGELO

Associazione Internazionale di Diritto Pontificio



## Ad Iesum per Mariam



Associazione Madonna di Fatima

## *Consideriamoli come cose preziose*

**V**i prego, più che se riguardasse me stesso, che, quando vi sembrerà conveniente e opportuno, supplicate umilmente i chierici di venerare sopra ogni cosa il Santissimo Corpo e Sangue di Signore Nostro Gesù Cristo e gli scritti in cui si trovino i suoi santi nomi e le sue parole di consacrazione del suo Corpo. I calici, i corporali, gli ornamenti dell'altare e tutto ciò che serve al sacrificio, li considerino come cose preziose.

E se in qualche luogo trovassero il Santissimo Corpo del Signore collocato in modo miserevole, venga da essi posto e custodito in un luogo prezioso, secondo le disposizioni della Chiesa, e sia portato con grande venerazione e amministrato agli altri con discrezione. Anche gli scritti che contengono i nomi e le parole del Signore, ovunque fossero trovati in luoghi sconvenienti, siano raccolti e collocati in luoghi degni.

E in ogni predica che fate, ricordate al popolo di fare penitenza e che nessuno si può salvare senza ricevere il Santissimo Corpo e Sangue del Signore (Gv 6, 54). E quando il sacerdote sacrifica sull'altare e porta in qualche parte il Corpo del Signore, tutti, in ginocchio, rendano lode, gloria e onore al Signore Iddio vivo e vero.

E dovete annunciare e predicare la sua gloria a tutte le genti, così che a ogni ora e quando suonano le campane, sempre da tutto il popolo siano rese lodi e grazie a Dio onnipotente per tutta la terra.

San Francesco d'Assisi.  
*Dalla prima lettera ai custodi*



San Francesco d'Assisi  
Parrocchia di Santa Maria,  
Kitchener (Canada)



## ARALDI DEL VANGELO

Periodico dell'Associazione  
Madonna di Fatima - Maria, Stella  
della Nuova Evangelizzazione

Anno XVIII, numero 161, Ottobre 2016

**Direttore responsabile:**  
Zuccato Alberto

**Consiglio di redazione:**  
Fra Guy Gabriel de Ridder, EP,  
Suor Juliane Vasconcelos A. Campos, EP,  
Don Luis Alberto Blanco Cortés, EP,  
Suor Mariana Morazzani Arráiz, EP,  
Severiano Antonio de Oliveira

**Traduzione:** Antonietta Tessaro

**Amministrazione:**  
Via San Marco, 2A  
30034 Mira (VE)  
CCP 13805353

Aut. Trib. Venezia 11 del 31/3/12

Poste italiane, s.p.a – Spedizione  
in Abbonamento Postale - D.L.  
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, NE PD  
Contiene I.R.

www.araldi.org  
www.madonnadifatima.org

Con la collaborazione dell'Associazione  
Privata Internazionale di Fedeli  
di Diritto Pontificio

**ARALDI DEL VANGELO**

Piazza in Piscinula, 40  
00153 Roma  
Tel. sede operativa  
a Mira (VE): 041 560 08 91

**Montaggio:**  
Equipe di arti grafiche  
degli Araldi del Vangelo

**Stampa e rilegatura:**  
MODERNA s.r.l.  
Via Antonio de Curtis, 12/A  
35020 Due Carrare (PD)

Gli articoli di questa rivista potranno essere  
riprodotti, basta che si indichi la fonte e si invii  
copia alla Redazione. Il contenuto degli articoli  
firmati è di responsabilità dei rispettivi autori.

# SOMMARIO

Scrivono i lettori ..... 4

Ponte d'oro e  
porta del Cielo (Editoriale) ..... 5



La voce dei Papi –  
Il mezzo più efficace di  
unirci a Gesù

6



Commento al Vangelo –  
Come affrontare  
le delusioni?

8



Eccellenza del Rosario  
nelle preghiere che  
lo compongono

16



Il Rosario e il serpente

22



Araldi nel mondo

26



San Paolo della Croce –  
Seguendo i passi di  
Gesù crocifisso

32



I riti e cerimonie della  
Santa Chiesa Cattolica –  
Nostalgia anticipata  
della Patria Celeste ..... 36



Lei sapeva...

39



Come educare la generazio-  
ne digitale?

40



È accaduto nella  
Chiesa e nel mondo

42



Storia per bambini...  
Una devozione infallibile

46



I Santi di ogni giorno

48



Crogiolo di popoli e nazioni

50

# SCRIVONO I LETTORI



## UNITI NELL'AMORE ALLA CHIESA

Vi scrivo con molta gioia per ringraziarvi per il significativo gesto di inviarmi la vostra preziosa Rivista. Sappiamo che essa è uno strumento molto amato e apprezzato nella nostra Chiesa, e la condividiamo con i giovani del seminario minore della nostra Diocesi di Huacho. È bello sapere che siamo uniti nell'amore alla Chiesa, in comunione con i nostri pastori. Impressiona leggere le notizie del lodevole lavoro realizzato dagli Araldi del Vangelo in diverse parti del mondo.

Grazie per questo bene che ci fate. Dio, nostro Padre, ricco di misericordia, non Si lascerà vincere in generosità.

Diac. Ángel C.  
Huacho – Perù

## "SERVI DI MARIA"

Io non conoscevo molto su di voi, ma oggi, mentre stavo uscendo dalla chiesa, ho visto due riviste degli Araldi, ho cominciato a sfogliarle e ho letto il testo che parla dei "servi di Maria". Sono rimasto incantato dalla Rivista e anche dal tema trattato, è chiaro! In casa, sono entrato nel sito, ho scaricato il numero di questo mese e mi sono iscritto. Chiedo a Dio che Vi benedica molto, e alla Vergine Maria che interceda sempre per tutti.

Elias de L. C.  
Suzano – Brasile

## GRANDE E ACCOGLIENTE FAMIGLIA

Che grande e accogliente famiglia sono gli Araldi del Vangelo! Tutte le volte che assisto alla celebrazione della Santa Messa nella loro cappella, noto una pace raggiante che

mi incoraggia a continuare ad annunciare la nostra Religione. Le notizie della Rivista mensile non mancano nelle nostre case, per tutti noi che siamo abbonati a questo prezioso servizio.

Le copertine e il *Sommario* meritano di essere segnalati, la carta è gradevole al tatto e gli articoli pubblicati sono piacevoli da leggere. Senza misconoscere nessuna sezione, sottolineo il *Commento al Vangelo*, *La voce dei Papi*, *La parola dei Pastori*, *la Storia per bambini...* Mi congratulo anche per gli *Editoriali*, i cui testi sono nitidi e trasparenti.

Gabriel T.  
Madrid – Spagna

## ARCHETIPO DEL CATTOLICO IMPEGNATO

Ho ricevuto la Rivista speciale sul Dr. Plinio. Eccellente! Penso che egli sia, ancor oggi, un esempio di laico. Anche coloro che non amano il Dr. Plinio dovranno ammettere che è l'archetipo del cattolico impegnato e, principalmente, devoto alla Chiesa che Nostro Signore ha fondato. Ho saputo che all'epoca del Concilio Vaticano II, egli ha creato un vero e proprio quartier generale a Roma, per assistere determinati Vescovi.

Aspetto, con ansia, il primo volume dell'opera *Il dono di sapienza nella mente, vita e opera di Plinio Corrêa de Oliveira*, scritta da Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP, l'insigne Presidente degli Araldi del Vangelo.

Edson L. S.  
San Paolo – Brasile

## "IL MAESTRO DEL NOSTRO FONDATORE"

Tra tutti i numeri della Rivista che ho letto, quello del mese di luglio mi ha sorpreso moltissimo, per il fatto che ha chiarito bene come è cominciata questa grandiosa ope-

ra degli Araldi del Vangelo. Lo stesso tema ci invita a leggere i fatti nei loro particolari: *Il maestro del nostro fondatore*. È stato mostrato, sinteticamente, ogni istante vissuto dal Dr. Plinio, i suoi ideali, la sua causa, la sua giustizia e la sua fede incrollabile nella Madonna. E anche il rapporto, il legame benedetto tra il Dr. Plinio e Mons. João, nel quale fu depositata ogni fiducia per dare continuità a quest'opera, che cresce sempre di più. Ci richiama l'attenzione anche la ricchissima grandezza di questo apostolato fatto dagli Araldi nei giorni in cui viviamo.

Kátia S. C. M.  
Cordeiro – Brasile

## CREDERE CON PIÙ SPERANZA NELL'AZIONE DELLA GRAZIA

Desidero congratularmi per la sintesi dell'opera e della vita del Dr. Plinio, fatta da Mons. João Scognamiglio Clá Dias, e ringraziare per l'opportunità che ci dà di conoscere la vita spirituale e la dedizione di quest'uomo. Oggi finalmente posso comprendere tutti i tratti di ammirazione e imitazione di questo vero cavaliere di Maria e di suo Figlio Gesù. Ogni suo atto di coraggio ci insegna a credere, con più speranza, nell'azione della grazia, come ci insegna la Santa Chiesa.

Shirley A. P. P.  
Ribeirão Preto – Brasile

## È ORMAI UNA "PRATICA CONSOLIDATA"

Ringrazio per gli invii che sono giunti al mio domicilio negli ultimi mesi. La rivista, *Araldi del Vangelo* ci fa conoscere molti aspetti dottrinali, teologici, evangelizzatori, cristiani, ecc., la cui assimilazione è ormai una "pratica consolidata" nella nostra coscienza.

Manuel A. C. R.  
Quito – Ecuador

## PONTE D' ORO E PORTA DEL CIELO

**D**io, che tutto ha creato, non ha potuto fare nient'altro che non fosse per la sua stessa gloria.

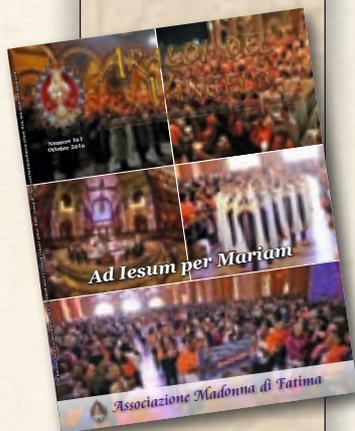
Ora, la Divina Sapienza non è livellatrice, ma gerarchica. Così, Dio ha pianificato l'universo prestando attenzione agli aspetti principali e più importanti, e ha lasciato il resto a considerazioni di seconda, terza e quarta importanza, fino ad arrivare agli ultimi dettagli. La creazione è stata, dunque, concepita in forma piramidale, non in funzione del tempo, ma dell'importanza di ogni essere, cioè, della sua prossimità con Dio.

Tra gli esseri creati, il più alto è evidentemente l'umanità santissima di Nostro Signore. Vero Uomo e vero Dio, Gesù è per la sua natura umana la fine punta dell'universo creato, posto in relazione con la divinità entro Se stesso, attraverso la sua stessa Persona Increata. Così, Cristo è il sublime ponte che unisce la creazione al Creatore.

Inoltre, per la sua natura divina, Cristo è anche causa prima e finale di tutte le cose. Per questo, tutto nell'universo ha relazione con Lui, tutto è stato fatto in funzione di Lui, e nulla compie il suo fine se non esiste per Lui, motivo per cui San Giovanni Lo definisce come "l'Alfa e l'Omega" (Ap 1, 8). Questa è la bella verità che la Chiesa ha raccolto venerando Gesù come Re e centro di tutti i cuori, poiché, se Nostro Signore è il centro di tutti gli esseri creati, a maggior ragione deve esserlo dei cuori formati per amarLo: è Lui il vero tabernacolo dove tutti devono adorare Dio "in spirito e verità" (Gv 4, 23).

Tuttavia, come non esiste un tetto senza colonne per sostenerlo, né città senza strada per arrivarci, bisogna ancora trovare il mezzo per raggiungere Gesù. Ora, Lui non sarebbe vero Uomo se non fosse per Maria, in quanto Lei è stata concepita, nella mente di Dio, insieme a Cristo, in uno stesso e unico atto pianificatore. Questo non Li rende soltanto indissociabili, ma stabilisce anche una relazione incontornabile per la quale Lei è cammino necessario per giungere a Lui.

Questa verità è stata molte volte incompresa, come se la mediazione di Maria esistesse a detrimento della mediazione necessaria di Cristo: molti autori fanno giri tortuosi per "parlare di Maria senza ferire Gesù", come se elogiare la Madre significasse insultare il Figlio... Al contrario, la figura della Madonna come Mediatrix è una delle più belle glorie di Dio: costituita come Santuario dove si trova il Tabernacolo, Maria è il mezzo sicuro, desiderato e stabilito da Dio, per giungere fino al suo Cuore. Chi La disprezza, disprezza Dio, e solo chi per Lei entra, arriva a Lui, poiché è stato Lui stesso che L'ha costituita per noi come ponte d'oro, che attraversa sopra le nostre miserie, e porta del Cielo, aperta anche ai peccatori, purché sappiano passare per Lei. ✧



*Momenti  
diversi dell'VIII  
pellegrinaggio  
dell'Apostolato  
dell'Icona al  
Santuario  
della Madonna  
Aparecida*

Foto: David Domingues,  
Gustavo Kralj, Sérgio  
Miyazaki, Sergio Céspedes



# *Il mezzo più efficace di unirvi a Gesù*

Dobbiamo tutti volere che la nostra devozione alla Madonna sia perfetta e degna di Lei. Disgraziato chi trascura Maria col pretesto di rendere onore a Gesù!

**N**on è Maria la Madre di Dio? Dunque è anche nostra Madre. Poiché ciascuno deve avere la ferma convinzione che Gesù, Verbo incarnato, è anche il Salvatore del genere umano. Ora, in quanto Dio Uomo, Egli ha un corpo come gli altri uomini: in quanto Redentore della nostra razza, ha un Corpo *spirituale* o, come si dice, *mistico*, il quale non è altro che la società dei cristiani legati a Lui dalla fede. “Numerosi come siamo, formiamo un solo corpo in Gesù Cristo” (Rom 12, 5).

Ora, la Vergine non ha concepito il Figlio di Dio soltanto perché ricevendo da Lei natura umana divenisse uomo; ma anche affinché diventasse il Salvatore degli uomini appunto per mezzo di quella natura che aveva ricevuto da Lei. [...]

Per questo in verità noi siamo chiamati, in un senso spirituale e tutto mistico, i figli di Maria ed Ella, per parte Sua, è madre di noi tutti. “Madre secondo lo spirito, ma non per questo meno madre delle membra di Gesù Cristo che siamo noi”.<sup>1</sup>

## *Società di vita e di sofferenza tra Gesù e Maria*

Se dunque la Beatissima Vergine è nello stesso tempo madre di Dio e degli uomini, chi può dubitare che



Fotografia di San Pio X colorata manualmente e stampata in una litografia del 1907

*La Vergine non ha  
concepito il Figlio  
di Dio soltanto per-  
ché ricevendo da Lei  
natura umana diven-  
nisse uomo, ma anche  
perché diventasse il  
Salvatore degli uomini*

Ella non impiegherà tutte le Sue forze presso Suo Figlio, “testa del Corpo della Chiesa”, perché Egli diffonda su di noi che ne siamo le membra i doni della Sua grazia, soprattutto quello di conoscerlo e di “vivere per Lui”? (I Gv 4, 9)? [...]

Così vi fu tra Maria e Gesù una continua comunione di vita e di sofferenza, di modo che si può applicare tanto all’uno che all’altra la sentenza del profeta: “La mia vita si è consumata nel dolore, i miei anni sono trascorsi nei lamenti”. (Sal 30, 11). E quando venne per Gesù l’ultima ora “Sua Madre stava presso la Croce”, oppressa dal tragico spettacolo e nello stesso tempo felice “perché Suo Figlio si immolava per la salvezza del genere umano e d’altronde Ella partecipava talmente ai Suoi dolori, che Le sarebbe sembrato infinitamente preferibile prendere su di sé tutti i tormenti del Figlio, se fosse stato possibile”.<sup>2</sup>

## *Gesù Cristo è la fonte, Maria l’acquedotto*

La conseguenza di questa comunione di sentimenti e di sofferenze fra Maria e Gesù è che Maria “divenne legittimamente degna di riparare l’umana rovina”,<sup>3</sup> e perciò di dispensare tutti i tesori che Gesù procurò a noi con la Sua morte e il Suo sangue.

Certo, solo Gesù Cristo ha il diritto proprio e particolare di dispensare quei tesori che sono il frutto esclusivo della Sua morte, essendo egli per Sua natura il mediatore fra Dio e gli uomini. Tuttavia, per quella comunione di dolori e d'angosce, già menzionata tra la Madre e il Figlio, è stato concesso all'Augusta Vergine di essere "presso il Suo unico Figlio la potentissima mediatrice e conciliatrice del mondo intero".<sup>4</sup>

La fonte è dunque Gesù Cristo e "noi tutti abbiamo derivato qualcosa dalla Sua pienezza" (Gv 1, 16); "da Lui tutto il corpo reso compatto in tutte le giunture dalla comunicazione prende gli incrementi propri del corpo ed è edificato nella carità" (Ef 4, 16). Ma Maria, come osserva giustamente San Bernardo, è l'"acquedotto";<sup>5</sup> o anche quella parte per cui il capo si congiunge col corpo e gli trasmette forza e efficacia. [...]

### **Maria siede regina alla destra di Suo Figlio**

Tuttavia, poiché Maria supera tutti nella santità e nell'unione con Gesù Cristo ed è stata associata da Gesù Cristo nell'opera di redenzione, Ella ci procura de *congruo*, come dicono i teologi, ciò che Gesù Cristo ci ha procurato de *condigno*, ed è la suprema dispensatrice di grazie. Gesù "siede alla destra della Maestà Divina nell'altezza dei Cieli (Eb 1, 3). Maria siede regina alla destra di Suo Figlio, "rifugio così sicuro e ausilio così fedele in tutti i pericoli, che non si deve temere nulla né disperare sotto la sua guida, i suoi auspici, la sua protezione e la sua benevolenza".<sup>6</sup>



Madonna del Buon Consiglio - Genazzano

Gustavo Kralj

*In conseguenza di questa comunione di sentimenti e di sofferenze, Maria divenne legittimamente degna di riparare l'umana rovina*

Dati questi principi, e per tornare al Nostro proposito, chi non riconoscerà che giustamente Noi abbiamo affermato che Maria, assidua compagna di Gesù dalla casa di Nazareth fino al luogo del Calvario, iniziata più di chiunque altro ai segreti del suo cuore, dispensatrice per diritto di madre dei tesori dei suoi meriti, è per tutte queste cause l'aiuto più sicuro ed efficace per arrivare alla conoscenza e all'amore di Gesù Cristo?

Una prova troppo evidente ce ne danno, ahimè, con la loro condotta, quegli uomini che, sedotti dagli artifici del demonio o ingannati da false dottrine, credono di poter fare a meno del soccorso della Vergine. Disgraziati che trascurano Maria col pretesto di rendere onore a Gesù! Non sanno che non si può "trovare il Figlio se non con sua Madre"! [...]

### **Dobbiamo avere la stessa volontà di Maria**

Il culto della madre di Dio viene spontaneo dal cuore; gli atti del corpo non hanno né utilità né valore, se sono separati dagli impulsi dell'animo. E questi impulsi debbono essere diretti a quest'unico oggetto: che noi osserviamo pienamente ciò che comanda il Divino Figlio di Maria.

Infatti, se il vero amore è soltanto quello che ha la virtù di unire le volontà, necessariamente noi dobbiamo avere la stessa volontà di Maria, cioè di servire Gesù Cristo Nostro Signore. La sapientissima Vergine fa a noi la stessa raccomandazione che fece ai servitori delle nozze di Cana: "Fate tutto ciò che Egli vi dirà" (Gv 2, 5). Ecco la parola di Gesù Cristo: "Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti" (Mt 19, 17). Ciascuno si persuada dunque che se la devozione che professa verso la Beatissima Vergine non lo trattiene dal peccato o non gli ispira il desiderio di espiare le sue colpe, si tratta di una devozione falsa e menzognera, sprovvista del suo effetto e del suo frutto naturale. ✧

*San Pio X. Estratto dall'Enciclica Ad diem illum lætissimum, 2/2/1904*

<sup>1</sup> SANT'AGOSTINO. *De sancta virginitate*, c.VI.

<sup>2</sup> SAN BONAVENTURA. *In 1 Sent.*, d.48, ad litt., dub.4.

<sup>3</sup> EADMERI MON. *De excellentia Virg. Mariæ*, c.IX.

<sup>4</sup> PIO IX. *Bolla Ineffabilis Deus*.

<sup>5</sup> Cfr. SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE. *Serm. de temp.*, in *Nativ. B. V. De aqueductu*, n.4.

<sup>6</sup> PIO IX, op. cit.



Francisco Lecaros

Gesù istruisce gli Apostoli – Museo Diocesano di Maiorca, Palma di Maiorca (Spagna)

## 🌿 VANGELO 🌿

In quel tempo, <sup>5</sup> gli apostoli dissero al Signore: “Aumenta la nostra fede!” <sup>6</sup> Il Signore rispose: “Se aveste fede quanto un granello di senapa, potreste dire a questo gelso: ‘Sii sradicato e trapiantato nel mare’, ed esso vi ascolterebbe. <sup>7</sup> Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: ‘Vieni subito e mettiti a tavola?’ <sup>8</sup> Non gli di-

rà piuttosto: ‘Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu?’ <sup>9</sup> Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? <sup>10</sup> Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: ‘Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare!’” (Lc 17, 5-10).

# Come affrontare le delusioni?

Nel corso dell'esistenza ci imbattiamo in situazioni impreviste che possono portare allo sconforto. Solo nella fede salda troveremo la forza per affrontarle.



**Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP**

## **I – L'ESSERE UMANO VUOLE RAPPORTARSI CON GLI ALTRI**

Immaginiamo un uomo punito con l'isolamento, imprigionato nella segreta di una lontana torre, convinto di esser interamente lontano da tutto e da tutti. In questa triste situazione, senza la minima possibilità di comunicazione con persone qualsiasi, vede trascorrere i giorni... Una sera di gran caldo, tuttavia, si sdraia per terra e sente, all'improvviso, un rumore di scopa in piena attività. Sorpreso, si avvicina alla parete, vi appoggia l'orecchio e, percependo dai rumori che si tratta della presenza di qualcuno dal lato opposto, dà alcuni colpi nel muro. La risposta arriva immediatamente. È un altro povero prigioniero che soffre lo stesso problema: isolato, desidera entrare in contatto con qualcuno a cui possa trasmettere le sue afflizioni e che lo capisca in quella infelice situazione. Dopo aver dato molti colpi scoprono che, parlando vicino allo scarico della cella, riescono a farsi sentire l'un l'altro e, a partire da qui, comincia un vero rapporto tra i due prigionieri, che procura loro un'immensa consolazione. Infatti, l'i-

solamento assoluto che era il maggior tormento di quella prigionia, in quanto feriva l'istinto di socievolezza, in qualche modo, si era rotto con lo stabilimento di questo rudimentale modo di comunicazione. Questa semplice storia ci illustra la necessità intrinseca all'uomo di entrare in contatto con i suoi simili.

### *Un fenomeno comune al genere umano: il "margine dell'insicurezza"*

Tale desiderio naturale, conseguenza dell'istinto di socievolezza infuso da Dio in noi, è inerente a tutti gli uomini.<sup>1</sup> Ognuno coltiva in se stesso un intimo desiderio di ottenere protezione, di potersi appoggiare su qualcuno e di sentirsi sicuro, poiché Dio non ha creato l'uomo autosufficiente. Questo ha numerose limiti e debolezze che riesce a far fronte solo vivendo in società e con l'aiuto reciproco dei suoi simili. Per questo, egli deve avere una fede umana negli altri. Ed è comprensibile, poiché "senza la fede umana, la vita sociale sarebbe totalmente impossibile, e buona parte delle nostre conoscenze – che crediamo esser certe e sicure – crollereb-

*L'uomo ha  
numerosi  
limiti e  
debolezze  
cui riesce a  
far fronte  
solo vivendo  
in società*

*Come risolvere, allora, questo problema del “margine di insicurezza” e acquistare solide certezze?*

bero strepitosamente”.<sup>2</sup> Nel frattempo, non esiste la possibilità di applicare questa fede con totale sicurezza a nessuno sulla faccia della Terra, poiché, “per natura, nessuna persona adulta è al di sopra o al di sotto di un’altra a tal punto che una possa elevarsi di fronte all’altra come autorità di valore assoluto”.<sup>3</sup> Tutti sappiamo come la natura umana sia fallibile in conseguenza del peccato originale e, per questo, siamo portati a confrontare i nostri criteri con l’opinione degli altri per diminuire la probabilità di errore, soprattutto, per quanto riguarda la ricerca della verità. Non è senza motivo che Sant’Agostino consiglia: “Che nessuno di voi voglia porre la sua speranza nell’uomo. L’uomo è qualcosa solamente in quanto aderisce a Colui che lo ha fatto. Infatti, se da Lui si allontana, non è più niente, anche quando aderisce ad altri uomini”.<sup>4</sup>

E siccome il genere umano è soggetto all’errore morale e intellettuale, l’uomo con frequenza tradisce la fiducia degli altri, avvalendosi solamente della propria natura, poiché senza la grazia è l’egoismo che prevale sull’amore del prossimo. Si è scatenata così per l’umanità un’instabilità fondamentale, denominata dal Prof. Plinio Corrêa de Oliveira “margine d’insicurezza”, ossia, “una specie di margine dello spirito umano, che non elimina la possibilità di conoscere alcune verità con una certa fermezza – però, appena crepuscolare –, mista a insicurezza”.<sup>5</sup> In questo modo, accumuliamo dentro di noi mille indecisioni, non essendoci, né in noi né negli altri, la garanzia piena di agire in modo corretto. A mano a mano che gli anni e i decenni passano, il problema si aggrava. L’esperienza della vita va registrando le disillusioni e le amarezze. Constatiamo un equivoco qui, un errore lì, un inganno colà... E concludiamo che non si può depositare la fiducia nell’uomo. Come risolvere, allora, questo problema del “margine d’insicurezza” e acquisire solide certezze?

Ora, se la fallibilità naturale dell’uomo rende inconsistente la fiducia nel suo simile, questo, tuttavia, non succederà se ci sarà l’azione di questa virtù soprannaturale, in relazione a Dio, la cui pratica diventerà possibile con la grazia, e il cui agire non è altro che quello della virtù teologale della speranza rafforzata da una ferma convinzione, come dice San Tommaso,<sup>6</sup> e come sintetizza il grande tomista padre Santiago Ramírez, seguendo la via del suo maestro: “Speranza perfetta e robusta nel suo genere, che si

chiama propriamente fiducia [...]. Non è una speranza qualsiasi e vacillante, ma una speranza ferma, decisa, certa, sicura, senza titubanze di nessun genere. Una speranza che non sbaglia né defrauda”.<sup>7</sup> È la fiducia che ci dà la certezza che esiste *Qualcuno* col quale possiamo rapportarci, sicuri di non generare in noi alcun equivoco, di non defraudare mai le nostre speranze legittime. Questi è Dio!

È tale fiducia, senza dubbio, che sarà capace di risolvere la questione del “margine d’insicurezza” celata nell’intimo di tutti gli uomini, liberandoci dall’incertezza che raggiunge quanti si afferrano al mondo materiale, secondo l’insegnamento del Vescovo di Ippona: “Perciò sii fedele a Dio perché immutabile, perché nulla c’è di più bello. Infatti, tutte queste altre cose, per il fatto che non hanno l’essere di per sé, decadono, perché non sono ciò che Egli è. A te, o anima, basta soltanto Colui che ti ha creata. Qualunque altra cosa tu fai propria, è una miseria: evidentemente ti può appagare solo Colui che ti ha creata a sua somiglianza. [...] Soltanto là, in Dio, vi può essere sicurezza”.<sup>8</sup>

### *La fede viva nei Vangeli*

Questa fede, tuttavia, non può ridursi a un semplice principio teorico e dottrinale. Per essere integra, soprattutto nel nostro mondo così agitato, è necessario applicarla a Uno: la Seconda Persona della Santissima Trinità incarnata, il Signore Gesù! I fatti narrati dai Vangeli ci attestano come questa fede viva fosse un dono comunicato a quelli che a Lui si avvicinavano con piena fiducia, come, per esempio, il centurione romano. Egli aveva fede nel potere del Redentore di guarire uno dei suoi servi, anche a distanza, e di lui il Divino Maestro avrebbe affermato di non aver mai incontrato una fede simile in Israele (cfr. Lc 7, 2-10). La fede di quel comandante, che aveva causato stupore nello stesso Gesù in quanto uomo, gli era stata infusa da Lui stesso, in quanto Dio. Anche l’ostinata cananea ci ha dato prova di grande fede nel chiedere con tanta insistenza la guarigione della figlia (cfr. Mt 15, 22-28). Ancora una volta era un dono di Dio concesso alla straniera, in un grado che neppure gli stessi Giudei possedevano, forse per non aver voluto accettarla... O il povero lebbroso che, inginocchiandosi a supplicare: “Signore, se tu vuoi, puoi guarirmi!”, ha espresso una fede profonda, ed è stato, per questo, immediatamente esaudi-

to (cfr. Lc 5, 12). Stessa fede ancora si è rivelata nella donna sofferente di emorragia, ormai da lunghi anni. Lei cercava, con umiltà, il momento opportuno per avvicinarsi al Messia, credendo di venire guarita solo toccando l'orlo del suo manto sacro (cfr. Lc 8, 43-48).

Tale era la fede che Cristo desiderava infondere nei suoi Apostoli, in questo passo del Vangelo della 27ª Domenica del Tempo Ordinario.

## II – LA VIRTÙ FONDAMENTALE DELLA FEDE

Nostro Signore già li aveva ammoniti, in occasioni precedenti, rispetto al rischio dell'amore disordinato per le ricchezze – come già abbiamo considerato, commentando la parabola dell'amministratore infedele (cfr. Lc 16, 1-13) e quella del povero Lazzaro (cfr. Lc 16, 19-31), nel Vangelo della 25ª e 26ª Domenica del Tempo Ordinario –, conseguenza di una fede venuta meno. I discepoli andarono, infatti, comprendendo la necessità di questa fondamentale virtù, senza la quale sarebbe stato impossibile perseverare fino alla fine della loro missione. Insegna San Tommaso<sup>9</sup> che questa è la principale virtù per avere il distacco dai beni materiali, come anche per la pratica delle altre, le quali, con le parole di pa-

dre Royo Marín, “in essa si fondano, come l'edificio sulle sue fondamenta [...]. Informata dalla carità, di essa vivono e, grazie ad essa, progrediscono tutte le altre”.<sup>10</sup> È, pertanto, indispensabile chiederla a Dio, come ci dimostra il Vangelo di questa Liturgia.

### *La fede è passibile di crescita?*

In quel tempo, <sup>5</sup> gli Apostoli dissero al Signore: “Aumenta la nostra fede!”

Era necessario chiedere questo aumento di fede, se già la possedevano dentro di loro? Senza dubbio, la richiesta degli Apostoli aveva fondamento. La virtù infusa della fede è passibile di incremento o di diminuzione, e tanto può fortificarsi come illanguidire. Come spiega ancora San Tommaso,<sup>11</sup> la fede cresce o diminuisce in modo proporzionale al numero di verità conosciute. Per questo motivo, oltre agli atti di pietà e devozione praticati – che rendono anche loro la fede più robusta –, fortificherà questa virtù chi studierà la Dottrina Cattolica, ampliando il quadro di verità conosciute con la propria intelligenza.

Aumenteremo la fede se adatteremo la nostra vita quotidiana – lavori, obblighi e responsabilità – alla fede professata, poiché se ci sarà

*La fede di quel comandante, che aveva causato stupore nello stesso Gesù in quanto Uomo, gli era stata infusa da Lui stesso*



Cristo col Centurione, di Sebastiano Ricci - Museo di Capodimonte, Napoli

*Bastava una fede piccola come un granello di senape per comandare a un albero come il gelso di gettarsi nel mare*

dicotomia tra questa virtù e la vita pratica, tra quello in cui crediamo e quello che facciamo, la fede finirà per dissolversi. È necessario, dunque, che la fede coroni tutte le nostre attività, come evidenzia padre Royo Marín: “Le anime che sono progredite nella vita cristiana, devono preoccuparsi della crescita di questa virtù fondamentale fino a ottenere che tutta la loro vita sia improntata a un autentico spirito di fede che le trasponga su un piano strettamente soprannaturale, dal quale possano vedere e giudicare tutte le cose”.<sup>12</sup> Tuttavia, tale condotta non è così facile da mantenersi. Le difficoltà della vita quotidiana ci fanno giungere a una conclusione: è indispensabile supplicare con fervore l'aiuto divino. Hanno fatto, allora, molto bene gli Apostoli a chiedere l'aumento della fede, che, secondo quanto possiamo giudicare dalla risposta di Nostro Signore, era proprio fragile...

*Era necessario aver fede prima di chiedere un suo aumento*

<sup>6</sup> Il Signore rispose: “Se aveste fede quanto un granellino di senape, potreste dire a questo gelso: ‘Sii sradicato e trapiantato nel mare’, ed esso vi ascolterebbe”.

La sua risposta è di una certa durezza. In realtà, la fede dei suoi eletti era ancora più piccola del minuscolo granello di senape, quasi delle dimensioni di una particella di zucchero. Ora, bastava una fede di bassa levatura per comandare a un albero solido come il gelso di gettarsi nel mare. Affermazione sorprendente! Il gelso di questo passo di San Luca probabilmente corrisponde allo *Shiquemah* – sicomoro –, albero dalle radici vigorose, che si fissano a terra con tutta forza.<sup>13</sup> Sarebbe possibile a uno realizzare una tale prodezza? Tuttavia, il Maestro non ha

fatto una tale dichiarazione soltanto in forma metaforica. La fede è, infatti, capace di muovere montagne, poiché dietro di essa c'è il potere di Dio, e quando uno si unisce alla forza divina con la robustezza di una così preziosa virtù, diventa forte quanto è forte Dio stesso.

A questa concezione vera della fede, Nostro Signore contrappone il concetto errato del mondo riguardo al rapporto dell'uomo con Dio.

*Una situazione umana, immagine del rapporto soprannaturale*

<sup>7</sup> “Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: ‘Vieni subito e mettiti a tavola?’<sup>8</sup> Non gli dirà piuttosto: ‘Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu?’<sup>9</sup> Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?<sup>10</sup> Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: ‘Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare’”.

Il Divino Maestro ha davanti a sé ascoltatori con uno spiccato senso gerarchico, pertanto, privi degli egualitarismi dei giorni attuali, e per i quali tutte le funzioni sociali erano molto ben definite. Per questa ragione Gesù ha potuto servirsi, in questa parabola, della figura del servo<sup>14</sup>, ossia, di quell'uomo senza diritti, il cui lavoro consisteva nel prendersi cura degli animali e dei campi del suo signore, senza che mai qualcuno si sia posto il problema che l'ipotesi da Lui sollevata si verificasse. Sebbene nel popolo eletto il trattamento dispensato agli schiavi fosse incomparabilmente più compassionevole di quello riservato dai popoli pagani,<sup>15</sup> era inconcepibile immaginare il servo seduto alla stessa tavola del padrone. Tornato dal lavoro dei campi, il servo si lavava e si rimboccava le maniche per servire il padrone. Solo dopo assumeva il suo pasto.

Questa scena, narrata da Cristo con sapienza infinita, illustra quale deve essere il nostro rapporto con Dio. Quando riusciamo a compiere del tutto i Comandamenti o gli stessi obblighi, dobbiamo riconoscere che non è stato in virtù del nostro sforzo, né delle qualità o capacità personali quanto, piuttosto, è frutto della grazia. Ancor prima di aver realizzato un qualche atto buono, Nostro Signore ci ha già pagato in anticipo, concedendoci il suo aiuto. Per questo, pur avendo fatto il bene, non abbiamo diritto, per noi stessi, a nessuna benemerenzia. Infatti, così dichiara Sant'Ambrogio, Padre e Dottore della Chiesa: “Nessuno si glori del suo buon procedere, poiché, per una giusta dipendenza dobbiamo il nostro servizio al Signore. [...] Egli non può ammettere che ti appropri del merito di un'azione o lavoro, visto che, fin tan-



Semi di senape

to che siamo vivi, è nostro dovere lavorare sempre. Pertanto, vivi con la convinzione che sei un servo al quale sono state comandate molte faccende. [...] Non crederti più di quello che sei per il fatto di chiamarti figlio di Dio – devi riconoscere, piuttosto, la grazia, ma non puoi dimenticare la tua natura –, e non riempirti di vanità per aver servito con fedeltà, poiché questo era tuo dovere”.<sup>16</sup> Anche quando compiamo i nostri obblighi, continuiamo ad essere servi inutili, ci insegna oggi Gesù.

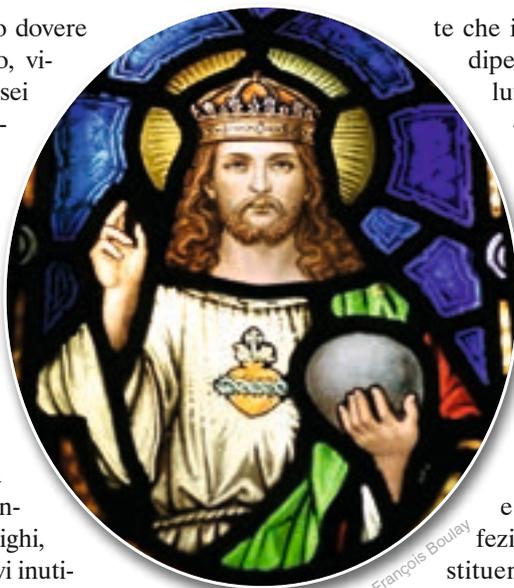
### **Concezione commerciale della religione**

Data la natura decaduta per il peccato, la tendenza generale dell'uomo è di non riconoscere che tutto gli viene dall'Alto, forgiando per sé una religione caratterizzata dalla mentalità commerciale. Molte volte trasferiamo lo scambio mercantile di interessi – così profondo nelle relazioni umane di tutti i tempi – al rapporto con Dio, e vogliamo presentarci davanti a Lui riscuotendo quello che riteniamo appartenerci per il fatto che abbiamo fatto un bene. In realtà, nessuno sarebbe in grado di pronunciare neppure una giaculatoria o fare un segno della croce con merito soprannaturale se non fosse unito, e addirittura “innestato”, nel Signore Gesù, che ha affermato: “Senza di me, non potete far nulla” (Gv 15, 5). In campo soprannaturale, tutti i nostri meriti sono legati a Lui e ci sono trasferiti da Lui. Siamo semplici servi! Da Lui riceviamo l'essere, la Redenzione e il sostegno della grazia, per mezzo della sua azione.<sup>17</sup>

L'immagine di questa parabola si trova, allora, ancora distante dalla realtà, poiché il servo lì rappresentato conserva qualche libertà, mentre noi siamo all'interno di una schiavitù coercitiva – la nostra origine è la schiavitù –, la quale, dopo la Redenzione, si è intensificata ancora.

### **Dio ci premia per quello che Egli stesso ci ha ottenuto**

L'uomo deve, dunque, considerarsi un essere contingente, dipendente dagli altri, e coscienza



Cristo Re – Vetrata della Chiesa della Madonna dell'Assunzione, New Orleans (USA)

te che in relazione a Dio questa dipendenza dovrà esser assoluta. Se esistiamo, è perché – in primo luogo – Egli esiste e, nella sua infinita bontà, ci ha tratti dal nulla, senza il nostro consenso, per darci un'anima nella quale potesse esser introdotta la vita della grazia. Egli ci ha redenti e in ogni istante sostiene il nostro essere. Tutto è, pertanto, gratuito, e quando agiamo alla perfezione stiamo soltanto restituendo a Lui quello che da Lui stesso riceviamo. Con quanta proprietà la Sacra Liturgia afferma: “Nella festosa assemblea dei Santi, risplende la tua gloria, e il

loro trionfo celebra i doni della tua misericordia”.<sup>18</sup> Infatti, quando le opere umane meritano un premio da parte di Dio, ciò è dovuto ai doni o alle grazie dati con anticipo da Lui stesso. Essendo Egli l'Umiltà e la Generosità, ci fa lavorare per la sua gloria, ci aiuta a praticare atti di virtù e ancora ci rende meritevoli della sua ricompensa, nascondendosi, come se i meritevoli fossimo noi.

Tuttavia, tale prodigalità divina esige da parte nostra reciprocità: non appropriamoci mai di quello che appartiene solo a Dio. Siamo “servi inutili”, dovendo chiedere molto la virtù della fede, al fine di comprendere che Egli è l'unico a portare tutto avanti, e a noi tocca soltanto il compimento di un mandato o disegno suo. Così, non possiamo voler esigere da Lui, come se fosse nostra, la gloria dei nostri pretesi meriti. Solo con queste disposizioni d'animo assumeremo l'atteggiamento perfetto nel rapporto con il Creatore.

### **La perfetta contingenza in relazione a Dio**

Una sola creatura ha saputo avere una fede ardente e comprendere la contingenza in modo perfetto, nella sua pienezza, essendo stata oggetto di un dono insuperabile da parte di Dio, “perché ha guardato l'umiltà della sua serva” (Lc 1, 48). Solamente Lei ha avuto una nozione chiara e sublime del suo nulla e della sua dipendenza completa dall'Altissimo. A partire da questo ri-

*Ancor prima di aver realizzato un qualche atto buono, Nostro Signore ci ha già pagato in anticipo, concedendoci il suo aiuto*

*Soltanto una  
Creatura  
ha avuto  
una nozione  
chiara e  
sublime del  
suo nulla  
e della sua  
dipendenza  
completa  
dall'Altissimo*



Victor Tornicelo

Annunciazione dell'Angelo a Maria  
Cattedrale di Curitiba (Brasile)

conoscimento del proprio nulla, Dio si è inebriato d'amore per Lei, scegliendoLa e costituendoLa un paradiso per Sé, superiore a quello degli stessi Angeli. A questi era stato dato il Cielo Empireo, a noi il Paradiso Terrestre, ma per la San-

tissima Trinità è stata scelta Colei che ha detto "ecco la serva del Signore" (Lc 1, 38): Maria Santissima! Un bellissimo commento a questo riguardo ci ha lasciato San Luigi Maria Grignion de Montfort: "La divina Maria, dirò con i santi, è il paradiso terrestre del nuovo Adamo, dove Egli si è incarnato, per opera dello Spirito Santo, per realizzarvi meraviglie incomprensibili; è l'eccellso e divino mondo di Dio, che racchiude bellezze e tesori ineffabili; la magnificenza dell'Altissimo, dove Egli ha nascosto, come nel suo grembo, il suo unico Figlio e, in Lui, tutto ciò che c'è di più eccellente e prezioso".<sup>19</sup>

### III- MAI PERDERE LA FEDE DavANTI ALLE DIFFICOLTÀ

Il Vangelo di questa domenica ci insegna il ruolo fondamentale della fede, nella gioiosa dipendenza da Dio. Le delusioni e le difficoltà umane, imprevedute nel corso della vita, sono permesse dalla Provvidenza Divina per segnare in noi il momento culminante nel quale Dio o il demone diventa vincitore nel campo di battaglia interiore dell'anima. Assistendo al crollo dei sogni costruiti sulle fragili fondamenta del nostro istinto di socievolezza sregolato, la fede può diminuire e noi possiamo diventare egoisti, cercando la sicurezza nei beni materiali. Ciò nonostante, se, al contrario, manteniamo la fiducia – speranza fortificata dalla fede – raccomandata da Nostro Signore in questo passo del Vangelo, avremo la possibilità di una vita felice su questa Terra, quantunque sempre accompagnati dalla croce, in qualsiasi circostanza, a causa del nostro stato di prova. Solo questa fede salda e senza difetto ci fa vivere, di fatto, in una sottomissione totale a Dio, rendendoci capaci di affrontare le sofferenze con coraggio.

<sup>1</sup> Cfr. TAPARELLI, SJ, Luis. *Ensayo teórico de Derecho Natural*. 2.ed. Madrid: San José, 1884, t.I, p.154-155.

<sup>2</sup> ROYO MARÍN, OP, Antonio. *La fe de la Iglesia*. 4.ed. Madrid: BAC, 1979, p.17.

<sup>3</sup> Idem, p.16.

<sup>4</sup> SANT'AGOSTINO. Enarratio in Psalmum LXXV, 8. In: *Obras*. Madrid: BAC, 1965, vol.XX, p.992-993.

<sup>5</sup> CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conferenza*. São Paulo, 29 mag. 1965.

<sup>6</sup> Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO. *Somma Teologica*. II-II, q.129, a.6, ad 3.

<sup>7</sup> RAMÍREZ, OP, Santiago. *La esencia de la esperanza cristiana*. Madrid: Punta Europa, 1960, p.120-121.

<sup>8</sup> SANT'AGOSTINO. Sermo CXXV, n.11. In: *Obras*. 2.ed. Madrid: BAC, 1965, vol.X, p.531-532.

<sup>9</sup> Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO, op. cit., q.4, a.7.

<sup>10</sup> ROYO MARÍN, OP, Antonio. *Teología de la perfección cristiana*. 5.ed. Madrid: BAC, 1968, p.476.

<sup>11</sup> Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO, op. cit., q.5, a.4.

<sup>12</sup> Cfr. ROYO MARÍN, *La fe de la Iglesia*, op. cit., p.79.

<sup>13</sup> Cfr. LAGRANGE, OP, Marie-Joseph. *Évangile selon Saint Luc*.

Crescere nella fede significa, molte volte, presenziare o subire un disastro e mantenere, in fondo al cuore, una fiducia incrollabile. Una scena più struggente non potrebbe affrontare chi, giunto al Calvario, si imbattesse in Gesù crocifisso tra due ladroni! D'altra parte, con il cuore straziato di fronte a tale dramma, troverebbe consolazione se sapesse pensare alle meraviglie che da quella Croce sarebbero sorte, proprio come la Madonna che stava lì, in piedi, senza scoraggiarsi. Siamo fiduciosi, poiché i disastri sono permessi da Dio per ottenere qualche bene maggiore. La fede è l'unguento per tutti i nostri dolori, è il coraggio e la gioia nelle sofferenze di questo grande deserto – l'esistenza nell'esilio terreno –, fino a che raggiungeremo un giorno la felicità eterna, nella gloria celeste.

### *La fede conquisterà il mondo!*

Viviamo in un'epoca di ateismo in cui la fede sta sempre più svanendo nel cuore delle persone. Il terribile orgoglio prevale di fronte a Dio, e il mondo non accetta né aderisce alle sue verità. Di fronte a tale umanità lontana dal proprio fine, il nostro anelito di cattolici è quello di vedere la Buona Novella del Vangelo conquistare tutta la Terra, in modo da produrre i più bei risultati in materia di santità. Teniamo ben presente quanto le condizioni del momento sono lungi da renderlo naturalmente possibile. Per questo, ci è richiesto uno dei maggiori atti di fede mai visti e richiesti fino ad oggi.

Se gli Apostoli – scelti direttamente da Nostro Signore – chiedevano un aumento della loro fede, come possiamo non chiederlo noi? Chiediamo, dunque, a Lui, una fede robustissima, supplicando: Signore, Tu sei Onnipotente e hai creato il dono della fede per infonder-

lo nelle anime; Tu hai la possibilità di creare questa virtù in grado infinito. Dacci, allora, la fede di cui tanto abbiamo bisogno! Vieni e concedici un fulgore di fede come mai è esistito nella Storia! ✧



Crocifissione – Chiesa della Madonna dell'Assunzione, New Orleans (USA)

*Siamo fiduciosi, come Maria, poiché i disastri sono permessi da Dio per ottenere qualche bene maggiore*

Timothy Ring

4.ed. Paris: J. Gabalda, 1927, p.454.

<sup>14</sup> Sebbene la traduzione liturgica usi in questo versetto la parola “impiegato” – più avanti troveremo il termine “servo” –, nell'originale greco risulta *douloj*, cioè schiavo o servo.

<sup>15</sup> Cfr. TUYA, OP, Manuel de; SALGUERO, OP, José. *Introduc-*

*ción a la Biblia*. Madrid: BAC, 1967, vol.II, p.347-354.

<sup>16</sup> SANT'AMBROGIO. Tratado sobre el Evangelio de San Lucas. L. VIII, n.31-32. In: *Obras*. Madrid: BAC, 1966, vol.I, p.492.

<sup>17</sup> Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO, op. cit., I-II, q.114, a.1.

<sup>18</sup> RITO DELLA MESSA. Preghiera Eucaristica: Prefazio dei Santi, I. In: MESSALE ROMANO. Ri-

formato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato dal Papa Paolo VI. Città del Vaticano: L.E. Vaticana, 1983, p.363.

<sup>19</sup> SAN LUIGI MARIA GRIGNON DE MONTFORT. *Traité de la vraie dévotion à la Sainte Vierge*, n.6. In: *Œuvres complètes*. Paris: Du Seuil, 1966, p.490.

# *Eccellenza del Rosario nelle preghiere che lo compongono*

La pratica del Santo Rosario ci è stata data dal Cielo, per convertire i più incalliti peccatori e i più ostinati eretici. Dio ha legato a lei la grazia in questa vita e la gloria nell'altra.



**San Luigi Maria Grignion de Montfort**

**M**inistri dell'Altissimo, predicatori della verità, araldi del Vangelo, permettete che vi presenti la rosa bianca di questo libriccino per mettere nel vostro cuore e sulle vostre labbra le verità che in esso espongono con semplicità e senza pretese. Nel vostro cuore, per incitarvi a intraprendere la santa pratica del

Rosario e a gustarne i frutti. Sulle labbra, perché predichiate agli altri l'eccellenza di questa pratica in modo che li possiate convertire.

### *Divino compendio della vita di Gesù e di Maria*

Guardatevi, sull'esempio degli uomini volgari e perfino dei saggi orgogliosi dal considerare questa pratica

insignificante e di scarse conseguenze. Essa è veramente grande, sublime, divina. Il cielo stesso ce l'ha data, e ce l'ha data proprio per convertire i peccatori più incalliti e gli eretici più ostinati. Alla pratica del Santo Rosario Dio ha annesso la grazia in questa vita e la gloria nell'altra. I santi l'hanno messa in atto e i Sovrani Pontefici l'hanno autorizzata.



Annunciazione dell'Angelo e Incarnazione del Verbo – Cattedrale di Notre-Dame, Parigi

Francisco Lecaros



Visitazione della Madonna a Santa Elisabetta - Cattedrale di Notre-Dame, Parigi

Gustavo Krell



Nascita di Nostro Sig Betlemme – Cattedrale

Oh! Com'è felice il sacerdote o il direttore di anime, cui lo Spirito Santo ha rivelato questo segreto che la maggior parte degli uomini non conosce o conosce molto superficialmente! Chi da lui riceverà la conoscenza pratica, non solo lo reciterà ogni giorno, ma lo farà recitare anche agli altri. Dio e la sua santa Madre gli verseranno nell'anima grazie in abbondanza per far di lui uno strumento della loro gloria; e in un mese egli produrrà più frutti con la sua parola, sia pure semplice, che altri predicando per parecchi anni.

Non contentiamoci dunque, cari sacerdoti, di consigliare agli altri la devozione del Rosario: praticiamola anche noi. Se siamo convinti dell'eccellenza di questa devozione, ma non la praticiamo, la nostra predicazione sarà inefficace, perché nessuno trasmette ciò che non ha. *“Cœpit Iesus facere et docere – Gesù fece e insegnò dal principio”* (cfr. At 1, 1). Imitiamo Gesù Cristo, che prima fece e poi insegnò. Imitiamo l'Apostolo, che conosceva e predicava soltanto Gesù Cristo crocifisso.

È ciò che faremo noi, predicando il Santo Rosario che, come vedrete in seguito, non è soltanto una serie di Padre Nostro e di Ave Maria, ma un compendio divino della vita, Pas-

sione, Morte e Gloria di Gesù e di Maria [...].

***Chi si avvicina a Dio, deve cominciare col credere***

Il Credo o Simbolo degli Apostoli, che recitiamo all'inizio della Corona o del Rosario, è un compendio delle verità cristiane. Come tale, è un'orazione di grande valore, perché la fede è la base, il fondamento e il principio di tutte le virtù cristiane, di tutte le verità eterne e di tutte le preghiere gradite a Dio. Chi si accosta a Lui con la preghiera, deve iniziare col credere; e quanto maggiore sarà la sua fede, più la sua preghiera sarà efficace e meritoria, e più darà gloria a Dio.

Siccome la fede è l'unica chiave che ci apre la comprensione dei misteri di Gesù e di Maria, racchiusi nel Santo Rosario, dobbiamo iniziarlo recitando con grande attenzione e devozione il Credo; e tanto più meritorio sarà il nostro Rosario quanto più viva e forte sarà la nostra fede.

È necessario che questa fede sia viva e animata dalla carità, in altre parole, per ben recitare il Rosario bisogna essere in stato di grazia o per lo meno in cerca di riacquistarla.

La fede deve essere robusta e costante, ossia, non si può cercare nel-

la recita del Santo Rosario solamente la gioia sensibile o la consolazione spirituale. In altre parole, non possiamo desistere dal pregarlo perché abbiamo nello spirito una moltitudine di distrazioni involontarie o perché sentiamo nell'anima uno strano disgusto, un'opprimente noia e un torpore quasi incessante nel corpo. Per recitare bene il Rosario non sono necessari gusto, né consolazione, né sospiri, né slanci, e neppure una continua applicazione dell'immaginazione. Basta avere una fede pura e buona intenzione. [...]

***Non è discepolo di Gesù chi non prega come Lui ha insegnato***

La principale eccellenza del Padre Nostro, od Orazione Domenicale, proviene dal suo Autore, il quale non è un uomo né un Angelo, ma è il Re degli angeli e degli uomini, Gesù Cristo. *“Era necessario che chi veniva come Salvatore a darci la vita della grazia, ci insegnasse anche come Maestro il modo di pregare”*, dice San Cipriano. La sapienza del celestiale Maestro si rivela bene nell'ordine, nella dolcezza, nella forza e nella luminosità di questa divina preghiera. Essa è breve, ma ricca di insegnamenti, è facile da comprendere per i semplici ed è colma di misteri per i saggi.



nore Gesù Cristo a di Le Mans (Francia)



Presentazione del Bambino Gesù al Tempio - Cattedrale di Notre-Dame, Parigi



Perdita e incontro del Bambino Gesù nel Tempio - Cattedrale di Notre-Dame, Parigi

Il Padre Nostro contiene tutti i nostri doveri verso Dio, gli atti di tutte le virtù e la richiesta per ogni nostro bisogno spirituale e materiale. Secondo Tertulliano, esso contiene il sunto del Vangelo. Secondo Tommaso da Kempis, supera tutti i desideri dei santi, sintetizza tutte le soavi aspirazioni dei Salmi e dei cantici. Chiede tutto ciò che ci è necessario, loda Dio in modo eccellente ed eleva l'anima dalla terra al Cielo e l'unisce strettamente a Dio.

Assicura San Giovanni Crisostomo che non è discepolo del Divino Maestro, chi non prega come Lui ha pregato ed insegnato a pregare, e che Dio Padre non ascolta con piacere le preghiere formulate dallo spirito umano, ma quelle di suo Figlio, quelle che Lui ci ha insegnato.

Dobbiamo recitare l'Orazione domenicale con la certezza che l'eterno Padre la esaudirà, perché è la preghiera di suo Figlio che sempre egli esaudisce, e che noi siamo Sue membra. Potrebbe infatti un Padre così buono rifiutare una richiesta ben concepita e appoggiata sui meriti e sulla raccomandazione di un così degno Figlio?

Sant'Agostino afferma che il Padre Nostro recitato bene cancella i peccati veniali. Il giusto cade sette

volte. L'Orazione Domenicale contiene sette suppliche con le quali egli può rimediare le sue colpe e fortificarsi contro i suoi nemici. Essa è breve e facile affinché, fragili e soggetti come siamo a tante miserie, riceviamo un soccorso immediato, recitandola con più frequenza e con maggiore devozione.

### *Una pericolosa tentazione*

Disilludetevi, dunque, anime devote che trascurate l'orazione composta dal Figlio di Dio e da lui raccomandata a tutti i fedeli; disilludetevi, voi che stimiate esclusivamente le preghiere composte dagli uomini, come se l'essere umano, anche il più illuminato, sapesse meglio di Gesù Cristo come si debba pregare.

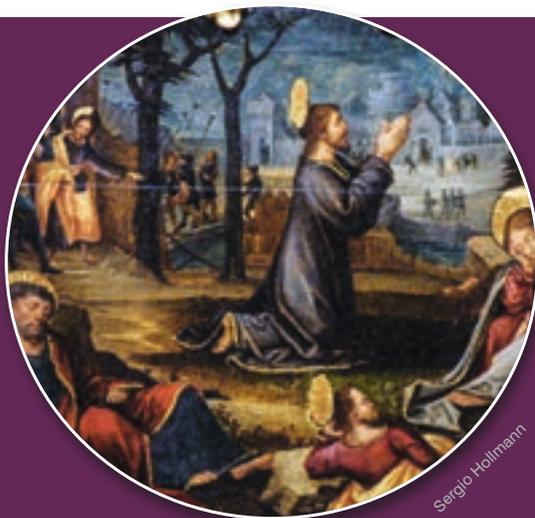
Voi cercate nei libri degli uomini il modo di lodare e pregare Dio, quasi vi vergognaste di usare quella che suo Figlio ci ha prescritto. Voi vi persuadete che le orazioni esistenti nei libri siano per i sapienti, e per i ricchi, mentre il Rosario sia adatto soltanto per le donne, i bambini e la gente del popolo, come se le lodi e le preghiere che leggete nei vostri libri fossero più belle e più gradite a Dio di quelle contenute nell'Orazione Domenicale. Pericolosa tentazione questa, di

rifiutare l'orazione raccomandata da Gesù Cristo, per pregare le orazioni concepite dagli uomini.

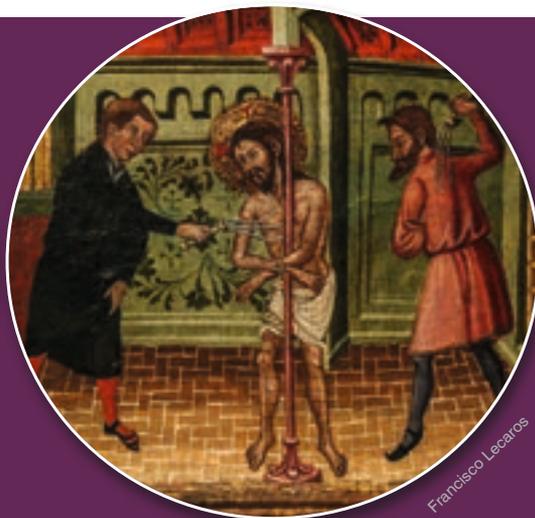
Chiaro che non disapproviamo le preghiere composte dai Santi per eccitare i fedeli a lodare Dio, ma non possiamo ammettere che siano preferite a quella uscita dalla bocca della Sapienza Incarnata, che si abbandoni la sorgente per correre dietro ai ruscelli, che si disdegni l'acqua limpida per bere quella torbida. Sì, perché insomma il Rosario, che si compone dell'Orazione domenicale e del Saluto angelico, è quest'acqua chiara che sgorga perennemente dalla sorgente della grazia, mentre le altre preghiere che le suddette persone cercano nei libri, non sono che piccoli rivoli che da essa scaturiscono. [...]

### *Il Saluto Angelico è un compendio della mariologia*

Tanto sublime, tanto elevato è il Saluto Angelico che, come giudica il Beato Alano de la Roche, nessuna creatura può capirlo; Solo Gesù Cristo, nato dalla Vergine Maria, è in grado di spiegarlo. La sua eccellenza proviene principalmente dalla Santissima Vergine, alla quale fu rivolto al fine dell'Incarnazione del Verbo in vista della quale fu portato dal cielo, e dall'Arcangelo Gabriele, il primo a pronunciarlo.



Pregiera e Agonia di Nostro Signore Gesù Cristo nell'Orto – Cattedrale di Valencia (Spagna)



Flagellazione di Nostro Signore Gesù Cristo – Museo Episcopale di Vic (Spagna)



Incoronazione di Spine di Cristo – Museo Unterflin

Il Saluto angelico compendia con la maggiore concisione tutta la teologia cristiana sulla Vergine santa. Esso contiene una lode e un'invocazione. La lode racchiude tutto ciò che costituisce la vera grandezza di Maria; l'invocazione ingloba tutto ciò che le dobbiamo chiedere e possiamo attendere dalla sua bontà a nostro riguardo.

La sua prima parte fu rivelata dalla Santissima Trinità; Santa Elisabetta, ispirata dallo Spirito Santo, vi aggiunse la seconda; e la Chiesa – nel primo Concilio di Efeso, realizzato nell'anno 430 – ne suggerì la conclusione dopo aver condannato l'errore di Nestorio e definito che la Vergine è veramente Madre di Dio. Il Concilio stabilì che la Santissima Vergine venisse invocata sotto questo glorioso titolo con le seguenti parole: “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte”.

***Il Saluto Angelico è il simbolo della clemenza e della grazia di Dio***

La Santissima Vergine Maria è Colei cui fu rivolto questo divino Saluto per concludere l'evento più grande e più importante del mondo: l'Incarnazione del Verbo Eterno, la pace tra Dio e gli uomini e la Re-

denzione del genere umano. L'ambasciatore di questo lieto annuncio fu l'Arcangelo Gabriele, uno dei più alti principi della corte celeste.

Nel Saluto Angelico sono contenute la fede e la speranza dei patriarchi, dei profeti e degli apostoli. Secondo il Beato Alano de la Roche, essa è la costanza e la forza dei martiri, la scienza dei dottori, la perseveranza dei confessori e la vita dei religiosi. È il cantico nuovo della Legge della grazia, la gioia degli Angeli e degli uomini, il terrore e la confusione dei demoni.

Grazie al Saluto angelico, Dio si fece uomo, la Vergine divenne Madre di Dio, furono riscattate dal limbo le anime dei giusti, le rovine del Cielo vennero riparate ed i troni vuoti occupati; il peccato fu perdonato, la grazia ci fu data, i malati furono guariti e i morti risuscitati, gli esiliati ritornarono in patria, la Santissima Trinità fu placata e gli uomini ottennero la vita eterna. Insomma, il Saluto angelico è l'arcobaleno, il segno della clemenza e della grazia di Dio. Non esiste nulla così grande come la maestà divina, né di più abietto come l'uomo, se considerato come peccatore. Tuttavia, questa suprema maestà non disdegna i nostri omaggi ed è onorata quando cantiamo le sue lodi. E il Saluto angelico è uno

dei cantici più belli con cui possiamo glorificare l'Altissimo: “*Canticum novum cantabo tibi* – Ti canterò un canto nuovo” (Sal 143, 9). Questo canto nuovo preannunciato da Davide, essendo cantato alla venuta del Messia, è il Saluto dell'Arcangelo.

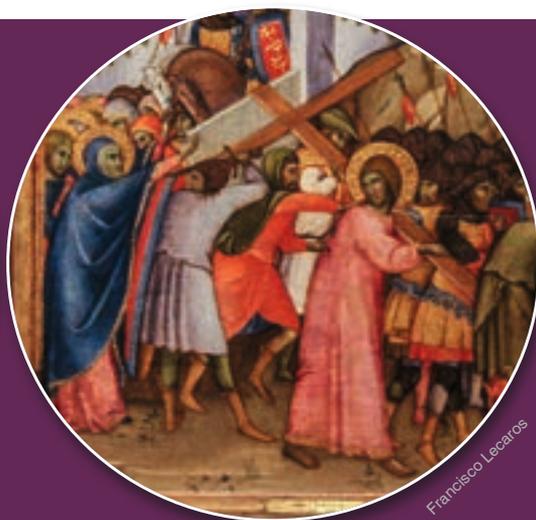
***Cantico di lode e gratitudine alla Santissima Trinità***

C'è un cantico antico e un cantico nuovo. Il cantico antico è quello che gli Israeliti cantarono in riconoscenza per la creazione, per la conservazione, per la liberazione dalla schiavitù e per il passaggio del Mar Rosso, per la manna e per tutti gli altri favori ricevuti dal Cielo. Il cantico nuovo è quello che i cristiani cantano in ringraziamento per l'Incarnazione e per la Redenzione.

Siccome questi prodigi si compirono per mezzo del Saluto Angelico, noi ripetiamo questo medesimo saluto per ringraziare la Santissima Trinità dei suoi inestimabili benefici. Lodiamo Dio Padre perché amò talmente il mondo da sacrificare il suo unico Figlio per salvarci. Benediciamo il Figlio, perché discese dal Cielo sulla Terra, Si fece uomo e ci riscattò. Glorifichiamo lo Spirito Santo per aver formato nel seno della Santissi-



Il Nostro Signore Gesù Cristo, Colmar (Francia)



Nostro Signore Gesù Cristo con la croce sulle spalle Museo Nazionale d'Arte della Catalogna Barcellona (Spagna)



Crocifissione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo – National Gallery of Canada, Ottawa

ma Vergine questo Corpo puro, offerto in olocausto per i nostri peccati.

È in questo spirito di riconoscenza che dobbiamo recitare il Saluto Angelico, facendo atti di fede, di speranza, di carità e di azione di grazie per questo beneficio della nostra salvezza.

Sebbene sia rivolto direttamente alla Madre di Dio, nella sua lode, questo cantico nuovo è molto glorioso per la Santissima Trinità, perché tutto l'onore che rendiamo alla Vergine Santa ritorna a Dio, in quanto causa di tutte le sue perfezioni e virtù. Dio Padre è glorificato perché onoriamo la più perfetta delle sue creature. Esaltiamo il Figlio quando cantiamo lodi alla sua purissima Madre. E glorifichiamo lo Spirito Santo ammirando le grazie di cui ha colmato la sua Sposa. Come la Vergine Santissima, col suo bel cantico del *Magnificat*, rimandò a Dio gli onori che Le prestò Santa Elisabetta per la sua eminente dignità di Madre del Redentore, così oggi ella rimanda prontamente al Signore gli elogi che noi Le tributiamo con il Saluto Angelico.

### **“Dio Mi ha riempito di sapienza e fulgore”**

Se questo Saluto angelico dà gloria alla Santissima Trinità, esso è anche l'omaggio più perfetto che noi possa-

mo rivolgere a Maria. Desiderando conoscere qual era il modo migliore di testimoniare la tenerezza della sua devozione alla Madre di Dio, Santa Matilde fu rapita in estasi e la Vergine Maria le apparve. Mostrando il Saluto Angelico scritto in lettere d'oro all'altezza del suo petto, Ella le disse:

“Sappi, figlia mia, che nessuno può onorarMi con un saluto più gradito di quello che Mi fu fatto per ordine dell'adorabilissima Trinità e con il quale Lei mi ha elevato alla dignità di Madre di Dio. Con la parola 'Ave', che è il nome di Eva, ho appreso come Dio, con la sua onnipotenza, mi avesse preservata da ogni peccato e dalle miserie alle quali andò soggetta la prima donna. Il nome 'Maria', il cui significato è *signora di luci*, indica che Dio Mi ha riempito di sapienza e di luce, come un astro lucente, perché illuminassi il Cielo e la terra. Le parole 'piena di grazia' significano che lo Spirito Santo mi ha colmato talmente di grazie che posso distribuirle abbondantemente a quanti le domandano per mia intercessione. Dicendomi 'Il Signore è con te', si rinnova in Me l'ineffabile gioia che ho provato quando il Verbo eterno Si è incarnato nel mio seno. Quando odo le parole: "Tu sei benedetta fra le

donne', Io lodo la divina misericordia che Mi ha elevato a così alto grado di felicità. Alle parole: 'e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù', tutto il Cielo si rallegra con me nel vedere mio Figlio, Gesù, adorato e glorificato come Salvatore degli uomini”.

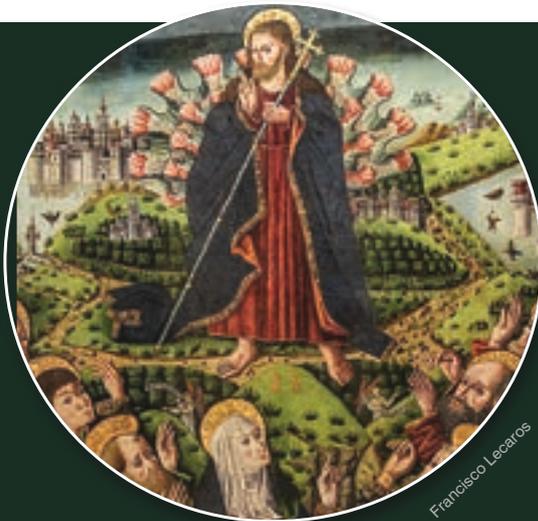
### **Segno di predestinazione, ma anche di condanna**

Fra le mirabili cose che la Santissima Vergine rivelò al Beato Alano de la Roche – e questo grande devoto di Maria confermò sotto giuramento le rivelazioni avute – tre sono di maggior rilievo. La prima: è segno probabile e prossimo di condanna eterna il fatto di avere la negligenza, la tiepidezza e l'avversione per il Saluto angelico. La seconda: dispongono di un grande segno di predestinazione coloro che hanno devozione per questo meraviglioso saluto. La terza: i fedeli che hanno ricevuto da Dio la grazia di amare la Vergine Santissima e di servirLa con amore, devono essere estremamente solleciti nel continuare ad amarLa e servirLa, fino al momento in cui, per sua intercessione, il suo Divino Figlio non li collochi nel Cielo, nel grado di gloria corrispondente ai meriti di ognuno.



Gustavo Kralj

Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo – Basilica della Madonna del Rosario, Caieiras (Brasile)



Francisco Lecaros

Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo – Museo Diocesano di Segovia (Spagna)



Discesa dello Spirito e sugli Apostoli – Museo di Segorbe (Spagna)

Tutti gli eretici – i quali sono tutti figli del demonio e portano i segni evidenti della condanna, hanno in orrore l’Ave Maria; il Padre Nostro, essi ancora lo apprendono, ma l’Ave Maria no; e preferiscono portare addosso un serpente piuttosto che tenere con sé la corona o un rosario. Fra i cattolici, recano il marchio della condanna coloro che dimostrano poco interesse per il Rosario o per la Corona, ne trascurano la recita oppure lo dicono in fretta e senza fervore.

Quand’anche non credessi in tutto quanto fu rivelato al Beato Alano de la Roche, mi basterebbe la mia personale esperienza per convincermi di questa terribile e dolce verità. Io non so, e nemmeno vedo chiaramente come possa accadere che una devozione di così poco valore in apparenza, sia un segno infallibile dell’eterna salvezza e il non averla, un segno di condanna. Tuttavia, nulla è più vero.

Vediamo anche che i seguaci delle nuove dottrine, oggi condannate dalla Chiesa, nonostante l’apparente loro grande pietà, trascurano molto la devozione alla Corona e al Rosario, e frequentemente, sotto i più bei pretesti del mondo, riescono a levarla dalla mente e dal cuo-

re degli uomini e delle donne che a loro si avvicinano. Si guardano bene dal condannare apertamente la Corona, il Rosario e lo scapolare, come usano i Calvinisti, ma il loro modo di procedere è tanto più dannoso quanto più scaltro. [...]

### *Una rugiada celeste e un dardo infiammato*

La mia Ave Maria, il mio Rosario o la mia Corona sono la mia preghiera, è la mia più sicura pietra di paragone per distinguere quelli che sono condotti dallo Spirito di Dio da quelli che si lasciano illudere dallo spirito maligno. Ho conosciuto anime che sembrava volassero come aquile fino alle nubi con la loro sublime contemplazione, ma di fatto erano invece disgraziatamente ingannate dal demonio e solo sono riuscito a scoprire le loro illusioni per mezzo dell’Ave Maria e del Rosario, che essi rigettavano come cose di livello inferiore.

L’Ave Maria è una rugiada celeste e divina che cadendo nell’anima di un predestinato, le comunica una fecondità meravigliosa per produrre ogni sorta di virtù; e quanto più l’anima è irrigata da questa preghiera, più diviene illuminata nello spi-

rito, infiammata nel cuore e fortificata contro ogni suo nemico. L’Ave Maria è una freccia penetrante ed infocata che, se è unita da un predicatore alla parola di Dio che egli annuncia, le dà la forza di trafiggere, commuovere e convertire i cuori più induriti, anche se egli non sia dotato di molti talenti naturali per la predicazione.

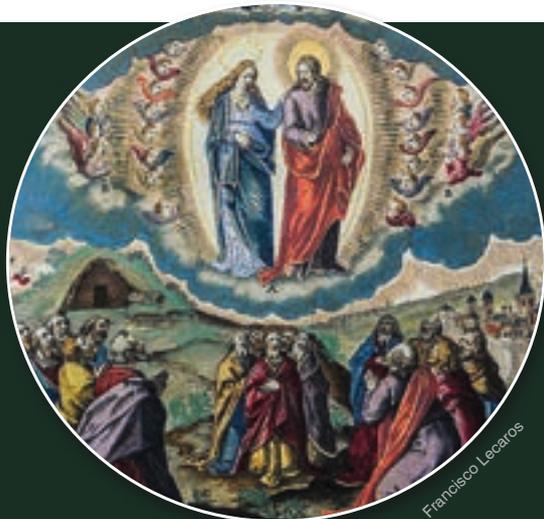
È stata questa la saetta segreta che la Santissima Vergine ha comunicato a San Domenico e al Beato Alano per convertire gli eretici e i peccatori. Da qui è nata, secondo Sant’Antonino l’abitudine dei predicatori di recitare un’Ave Maria all’inizio della loro predicazione. [...]

Chi non ammirerà l’eccellenza del Santo Rosario, composto da queste due parti divine: l’Orazione Domenicale e il Saluto Angelico? Ci sarà preghiera più gradita a Dio e alla Vergine Maria, più facile, più soave e più salutare per gli uomini? Siano esse sempre nei nostri cuori e sulle nostre labbra, per onorare la Santissima Trinità, Gesù Cristo nostro Salvatore e la sua Santissima Madre. ✧

Tratto da *Le secret admirable du très saint Rosaire* – Traduzione: Araldi del Vangelo



Santo sulla Madonna e della Cattedrale di Spagna)



Assunzione – Biblioteca del Monastero di Yuso, San Millán de la Cogolla (Spagna)



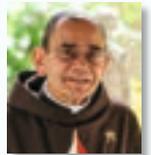
Incoronazione della Madonna come Regina dei Cieli e della Terra - Museo Nazionale di Villa Guinigi - Lucca



# Il Rosario e il serpente



Nel raccontare l'episodio a seguire, Don Lemoyne ricorda quanto Don Bosco fu incoraggiato dai suoi famosi "sogni" a infondere la devozione del Rosario nei suoi alunni. E cita molto a proposito uno di loro.



Don Francisco Teixeira de Araújo, EP

**N**el febbraio del 1848 l'Oratorio di Don Bosco, fondato due anni prima, faceva ancora i suoi primi passi quando ricevette l'onorevole visita del marchese Roberto d'Azeglio, alta personalità del Regno di Sardegna, amico personale del re Carlo Alberto.

Sempre amabile, Don Bosco percorse con lui le dipendenze della casa, mostrandogli ciò che vi si faceva a beneficio dei giovani bisognosi. Il visitatore non risparmiava elogi a tutto quanto vedeva, meno a una cosa che gli causò un profondo disappunto: il tempo "perso" dagli alunni nella recita del Rosario.

— Smetta di farli recitare questa roba vecchia di 50 Ave Marie infilata una dietro l'altra! – disse.

— Guardi bene, ho un alto apprezzamento per questa devozione, e posso dirle che la mia istituzione si fonda su di essa. Potrei smettere molte altre cose pure importanti, ma non questa – rispose il Santo.

Subito dopo, aggiunse col suo caratteristico azzardo, quando si trattava di difendere le verità della Fede:

— E se fosse necessario, sarei disposto a rinunciare alla sua preziosa amicizia, non, però, alla recita del Rosario.

Raccontando questo episodio nella monumentale opera *Memorie biografiche di San Giovanni Bosco*, il sacerdote salesiano Giovanni Battista Lemoyne, biografo e ardente discepolo del fondatore, osserva che egli era incoraggiato dai suoi famosi "sogni" a infondere nei giovani alunni la devozione del Rosario. E cita molto a proposito uno di loro, intitolato *Il serpente e il Ro-*

*“La mia istituzione si fonda sulla devozione del Rosario. Ho un alto apprezzamento per lei. Posso smettere altre cose ma non questa”*

sario, narrato dal Santo il 20 agosto 1862.

## *L'irresistibile potere dell'Ave Maria*

Dopo le orazioni della sera, scrive Don Lemoyne, Don Bosco diede alcuni avvisi relativi all'ordine della casa e cominciò la sua narrazione.

“Voglio raccontarvi un sogno che ho fatto poche notti fa. Ho sognato che stavo con tutti i giovani a Castelnuovo d'Asti, nella casa di mio fratello. Mentre loro si divertivano, si è avvicinato a me uno sconosciuto, invitandomi a seguirlo. Mi ha portato nel prato vicino al cortile, dove mi ha mostrato un enorme serpente di sette/otto metri, di straordinaria grossezza. Terrorizzato, io volevo scappare.

— No, no! Non fugga. Venga qua e guardi.

— Come!... Vuole che io mi avvicini a questo mostro? Non sa che mi può attaccare e divorarmi in un istante? – ribattei.

— Non abbia paura, lui non le farà alcun male, venga con me.

— Ah! Non sono pazzo al punto da gettarmi in un tale pericolo.



*“Teniamo presente ciò che ha detto quel mio amico riguardo all’ Ave Maria e al Rosario. Recitiamolo devotamente in tutte le tentazioni”*

Apparizione della Madonna a San Giovanni Bosco che indica il luogo dove doveva edificare la Casa Madre – Santuario di Maria Ausiliatrice, Torino

— Allora, aspetti qui.

Quindi, lo Sconosciuto è andato a prendere una corda, ed è ritornato subito con questa in mano e mi ha detto:

— Prenda questo capo della corda e lo tenga ben fermo; con l’altro capo, andrò dalla parte opposta, e così allungheremo la corda sopra il serpente.

— E dopo?

— Colpiremo il suo dorso.

— No, per l’amor di Dio! Guai a noi se facciamo questo! Il serpente salterà furioso e ci farà a pezzi.

— No... no, lasci fare a me – insistette.

— Proprio per niente! Non mi piace rischiare per questo la mia vita.

Ero già pronto a fuggire, ma lui insistette ancora una volta, garantendo che non dovevo temere nulla, che il serpente non mi avrebbe fatto alcun male. Tanto disse che mi disposi a fare la sua volontà. Egli allora passò dall’altra parte del mostro, sollevò la corda e gli diede una frustata sul dorso. Il serpente fece un salto e girò la testa all’indietro, tentando di mordere quello che lo aveva colpito, ma, invece di mordere la

corda, restò imprigionato in essa, come in un nodo scorsoio. Allora lo Sconosciuto gridò:

— Tenga fermo! Non molli la corda!

Corse fino a un pero che c’era vicino e legò nel suo tronco un capo della corda; tornò di corsa e legò l’altro capo nella grata di ferro di una finestra della casa. In quel mentre il serpente si agitava furiosamente e colpiva in tal modo il pavimento, con la sua testa e i suoi enormi anelli, che lacerava le sue carni, lanciando pezzi a grande distanza. E continuò così fino a morire. Di lui restò appena uno scheletro scarnificato.

Allora lo Sconosciuto slegò i due capi della corda, la arrotolò e mi disse:

— Presti attenzione!

Collocò la corda in una scatola e la chiuse. I giovani si erano uniti intorno a noi. Poco dopo, egli aprì la scatola e rimanemmo stupefatti nel vedere che la corda si era aggiustata in modo da formare le parole *Ave Maria!*

— Ma, com’è successo!... La corda è stata messa lì arrotolata e adesso appare così ordinata! – esclamai.

— Vede – disse lui –, il serpente simbolizza il demonio; la corda, l’Ave Maria, o meglio, il Rosario, che è una sequenza di Ave Marie, con la quale o con le quali si può battere, vincere, smantellare tutti i demoni dell’inferno”.

### **Rifiuto a proseguire il racconto**

Fino a qui, concluse Don Bosco, è la prima parte del sogno.

“La seconda sarà ancora più curiosa e interessante per tutti. Ma è tardi, e per questo la racconteremo domani sera. Nel frattempo, teniamo presente ciò che ha detto quel mio amico riguardo all’ Ave Maria e al Rosario. Recitiamolo devotamente in tutte le tentazioni, certi che ne usciremo vittoriosi. Buona notte!”.

La sera del 21 agosto, riferisce Don Lemoyne, tutti aspettavano ansiosi il momento di ascoltare la continuazione del racconto. Con sorpresa generale, però, Don Bosco comunicò che aveva riflettuto meglio sul caso ed era giunto alla conclusione che non doveva raccontare la seconda parte. Ci fu un mormorio generale di disappunto, finito il quale egli si giustificò così:

— Ci ho pensato ieri, ci ho pensato oggi, e mi sono convinto che non è opportuno raccontare la seconda parte del sogno, poiché contiene cose che non possono essere ascoltate fuori da questa casa. E così, accontentatevi di trarre giovamento da ciò che vi ho detto narrando la prima parte.

Il giorno dopo, i suoi discepoli gli chiesero insistentemente che, se non voleva raccontare in pubblico, raccontasse loro in privato la seconda parte del sogno. Dopo molte suppliche, egli acconsentì, ma a una condizione: che tutti s'impegnassero a commentare questo argomento solamente tra di loro, non parlandone fuori dall'Oratorio.

### *L'incudine e il martello*

Così, subito dopo la preghiera della sera, ricominciò:

“Mentre io e quel personaggio sconosciuto conversavamo sul significato della corda e del serpente, mi voltai indietro e vidi alcuni giovani che afferravano e mangiavano pezzi di carne del serpente. Allora ho gridato:

— Cosa state facendo? Pazzi! Non capite che questa carne è velenosa e vi farà molto male?

— No... no. È molto buona — rispondevano.

Tuttavia, subito dopo averne mangiato, cadevano per terra, si gonfiavano e diventavano duri come la pietra. Io non potevo rassegnarmi a vedere che, nonostante questo spettacolo, sempre più giovani cominciavano a mangiare. Gridavo con uno, m'infuriavo con l'altro, davo schiaffi a questo, sferravo pugni a quest'altro, nel tentativo di impedire che mangiasse: tutto inutile. Uno cadeva qui, l'altro cominciava a mangiare lì.

Chiamai allora i chierici in mio aiuto e dissi loro di mettersi in mezzo ai giovani e di impegnarsi al massimo affinché nessuno più mangiasse di quella carne. Il mio ordine non produsse l'effetto desiderato; al contrario, persino alcuni chierici si misero a mangiare carni del serpente e caddero allo stesso modo degli altri. Io ero fuori di me nel vedere un così gran numero di giovani stesi per terra in quello stato miserabile. Mi voltai allora verso lo Sconosciuto e chiesi:

— Ma, che significa questo? Loro sanno che questa carne li uccide e vogliono, anche così, mangiarla? Perché?

Lui mi rispose:

— Lei sa bene che *'animalis homo non percipit ea quæ Dei sunt* — l'uomo naturale non capisce le cose che sono di Dio'.

— Ma allora non c'è rimedio per recuperare questi giovani?

— Sì, c'è!

— Quale sarebbe?

— L'incudine e il martello. Non c'è altro.

— Incudine? Martello? E che farò io con questo?

— È necessario sottoporre i giovani all'azione di questi due strumenti— affermò lo Sconosciuto.

— Come? Per caso devo metterli sopra l'incudine e batterli col martello?

Allora lo Sconosciuto chiarì la sua metafora, dicendo:

— Vede, il martello significa la Confessione; l'incudine, la Comunione. Bisogna far uso di questi due mezzi.

Mi misi subito all'opera e costatai che era, di fatto, un rimedio efficacissimo, ma non per tutti. Molti giovani recuperavano la vita e guarivano. Questo stesso rimedio, però, fu inutile per altri: quelli che non si confessavano bene”.

### *Non sono semplici sogni...*

Che importanza si può attribuire a sogni come questo? Lo stesso San Giovanni Bosco ci risponde.

Secondo Don Lemoyne, nei primi anni lui esitava a dar credito a



Riproduzione

*“Conoscendo il rimedio, mi misi subito all'opera e costatai che era, di fatto, efficacissimo, ma non per tutti...”*

Don Bosco benedice alcuni dei suoi alunni

*Prevedendo i benefici che la pubblicazione dei sogni poteva offrire, il Beato Pio IX ordinò di metterli per iscritto*



Gustavo Krajl

Beato Pio IX - Basilica del Vaticano

loro, temendo che si trattasse di artifici dell'immaginazione. Si sentì sicuro a questo riguardo solo quando, il 18 luglio 1862, "assistette" alla morte di un giovane dell'Oratorio, Bernardo Casalegno, che in quel momento era appena morto a più di 100 km di distanza. A partire da quel momento, non ebbe più dubbi che tali "sogni" erano di fatto avvisi di Dio.

Se ne rese conto un fedele discepolo, Don Lemoyne, il quale un giorno manifestò al Santo la sua opinione:

— Molti dei suoi sogni possono essere chiamati "rivelazioni di Dio".

— Sì, sono rivelazioni di Dio – concordò Don Bosco, con tutta naturalezza.

Molte volte egli manifestò la sua convinzione che la narrazione di qualsiasi di questi sogni facesse ai suoi giovani ascoltatori più bene che una buona omelia. Convinzione sanzionata da Papa Pio IX che, antevendo i grandi benefici che la loro pubblicazione poteva offrire ai fedeli, diede a San Giovanni Bosco un ordine perentorio di metterli per iscritto. ✧

## COLLEZIONE

# L'inedito sui Vangeli

Composta di sette volumi, quest'originale opera di Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP, ha il merito di mettere la teologia alla portata di tutti, per mezzo di commenti ai Vangeli delle domeniche e solennità dell'anno.

Pubblicata in quattro lingue – portoghese, italiano, spagnolo e inglese – con più di 250 mila copie pubblicate dei diversi volumi, la collezione ha avuto un ottimo riscontro per la sua notevole utilità esegetica e pastorale.

Domeniche di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua –  
Solennità del Signore che capitano nel Tempo Ordinario  
Volume I (Anno A) – 464 pagine  
Volume III (Anno B) – 448 pagine  
Volume V (Anno C) – 446 pagine

Domeniche del Tempo Ordinario  
Volume II (Anno A) – 495 pagine  
Volume IV (Anno B) – 541 pagine  
Volume VI (Anno C) – 495 pagine

Solennità e Feste – Mercoledì delle Ceneri – Triduo Pasquale  
Volume VII (Anni A, B e C) – 431 pagine



La collezione *L'inedito sui Vangeli* è una pubblicazione della Libreria Editrice Vaticana

Richieste via internet: [www.salvamiregina.it](http://www.salvamiregina.it)

per email: [salvamiregina@salvamiregina.it](mailto:salvamiregina@salvamiregina.it) Oppure per fax: 041 560 8828

I volumi sono in formato 157x230mm stampati a colori in carta patinata lucida





# VIII Pellegrinaggio ad Aparecida

Leandro Souza



**P**er l'ottavo anno consecutivo, la grande famiglia degli Araldi del Vangelo ha promosso il pellegrinaggio nazionale dell'Apostolato dell'Icona al Santuario della Madonna della Concezione Aparecida, cui hanno partecipato migliaia di fedeli provenienti da tutto il Paese.

## *Due anniversari Mariani*

Quest'anno 2016, l'evento aveva una caratteristica speciale: trovandoci alla vigilia del centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima, avvenute nel 1917, e del tricentenario del ritrovamento della statua della Madonna Aparecida, nel 1717, la devozione a entrambe le invocazioni della Santissima Vergine è confluita in modo splendido nel pellegrinaggio, realizzato nei giorni 12 e 13 agosto.

## *“Ad Iesum per Mariam”*

Per essere figli e figlie perfetti di Dio, il modo migliore è la devozione alla Madonna, capace di indicare il cammino sicuro verso Gesù Cristo e unire una nazione così grande. In una intervista alla TV Araldi il Cardinale Raymundo Damasceno Assis, Arcivescovo di Aparecida, ha affermato:

“L'apostolato di promuovere la devozione alla Madonna è sempre molto benvenuto, perché è attraverso Maria che noi arriviamo a Gesù: ‘Ad Iesum per Mariam – a Gesù per Maria’. In questo modo la nostra Madre del Cielo vuole che noi diventiamo, ognuno di noi, figli e figlie di Dio sempre più perfetti, discepoli e missionari di suo Figlio, Nostro Signore Gesù Cristo ✧



Foto: Leandro Souza

**Processione luminosa** – Venerdì, giorno 12, si è celebrata una Santa Messa nella Basilica Vecchia seguita da una affollata processione luminosa che si è diretta alla Basilica Nuova, passando per la nota passerella della fede. Con un fervore contagiante, i pellegrini pregavano, cantavano e gridavano “Il Brasile è di Maria, Maria è del Brasile!”



David dos Santos Domingues



**Messa nella Basilica** – Il momento culminante delle commemorazioni è stata la Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Raymundo Damasceno Assis, Arcivescovo di Aparecida e concelebrata dal Mons. Benedito Beni dos Santos, Vescovo Emerito di Lorena, e molti sacerdoti. Suggestiva è stata l'entrata dei coordinatori dell'Apostolato dell'Icona, portanti il busto della Santissima Vergine, vestiti coi loro mantelli arancioni, dando un'aria di unità alla Basilica gremita di fedeli. Ogni parte della celebrazione è stata seguita dai pellegrini con molto fervore.



**Rosario nel piazzale** – A partire dalle cinque del mattino, sabato, c'erano già Araldi e Cooperatori che ricevevano i pellegrini che avrebbero recitato il Rosario insieme. Solennemente intronizzata nella Tribuna Benedetto XVI, al canto dell'Inno alla Patrona, la Statua della Madonna Aparecida ha preso posto nel suo luogo di spicco nel piazzale.

**ARALDI**  
**NEL MONDO**



Foto: Flavio Grossi

**Brasile** – Cooperatori degli Araldi si sono uniti al popolo di Jundiaí per onorare congiuntamente la patrona della città e della diocesi, la Madonna dell'Esilio. La Santa Messa è stata presieduta dal Vescovo Diocesano, Mons. Vicente Costa. Il gruppo musicale dei Cooperatori ha contribuito a solennizzare la cerimonia, tenutasi nella Cattedrale.



Foto: Douglas Villas Boas

**Brasile** – Durante il mese di agosto, gli Araldi hanno presentato il Progetto Futuro & Vita nel Collegio Cuore di Gesù, appartenente ai Salesiani (a destra), e nella Scuola Prof.ssa Maria Dimpina Lobo Duarte (a sinistra). Gli alunni hanno partecipato con grande attenzione agli spettacoli musicali e alle altre attività.



Foto: Lucas Cordeiro

**Brasile** – Proseguendo l'opera di evangelizzazione nel comune di Cordeiro, missionari e missionarie degli araldi di Nuova Friburgo hanno visitato la Scuola Comunale José Pinho de Carvalho. Insegnanti e studenti hanno seguito con gioia a una presentazione strumentale e corale realizzata il giorno 6 settembre.



Foto: Nuno Moura

**Portogallo** – Gli Araldi hanno partecipato a Braga alle commemorazioni della Parrocchia di Santiago di Candoso in onore del loro patrono, presiedute dal Vescovo Ausiliare, Mons. Nuno Almeida (a sinistra) e alle celebrazioni in onore della Madonna del Buon Viaggio realizzate nella Parrocchia di Moita, Setúbal (a destra).

## *Perù: attività missionarie*



1



2



3



4

Foto: Juano Aracena

**A**l fine di infervorarsi spiritualmente e di essere meglio preparati all'evangelizzazione, numerosi Cooperatori degli Araldi hanno partecipato al ritiro annuale predicato da don Caio Newton de Assis Fonseca, EP, nella Casa San Giuseppe di Cluny (1). Un gruppo di Cooperatori presieduto da un sacerdote araldo ha visitato il Centro Giovani-

le di Diagnostica e Riabilitazione di Lima, dove gli interni hanno ricevuto con fervore la visita della Statua pellegrina (2). Recentemente, missionari degli Araldi hanno anche visitato istituzioni educative, come il Collegio L'Hermitage a San Juan de Miraflores (3), e il Collegio Madonna della Pace, a Magdalena del Mar (4).



**Costa Rica** – In una solenne cerimonia tenutasi il 21 agosto, 70 persone si sono consacrate alla Madonna secondo il metodo di San Luigi Maria Grignion de Montfort, nella Casa degli Araldi del Vangelo in Moravia. La Santa Messa è stata presieduta da Don Víctor Andrés Jiménez Navarro, EP.

Foto: Víctor Serrano Porras



Foto: Ivan Terel

**El Salvador** – A San Salvador, sono state realizzate quattro riunioni sulla Madonna di Fatima e il suo messaggio rivolto all'umanità per gruppi di 150 persone. Le lezioni sono state tenute agli inizi di settembre da Don Fernando Néstor Gioia, EP, nella casa degli Araldi del Vangelo.



Foto: Aida de Merida

**Guatemala** – La Statua Pellegrina del Cuore Immacolato di Maria ha visitato il 29 agosto scorso l'Ospedale Madonna del Pilar, e ha percorso tutte le dipendenze dell'Istituzione (a destra). Il 9 settembre, i Cooperatori degli Araldi hanno fatto visita ai malati della Fondazione Margarita Tejada (a sinistra).



## Argentina: Missioni nella Cordigliera

**T**ra il 23 agosto e il 2 settembre missionari araldi provenienti da Buenos Aires hanno accompagnato la Statua Pellegrina del Cuore Immacolato di Maria nel loro percorso evangelizzatore per la provincia di San Juan, che si trova vicino alla Cordigliera delle Ande.

Fino al 28 agosto, la statua è rimasta nella capitale, dove ci sono state, tra le altre attività, visite a istituzioni educative (foto 2) e una fervente Celebrazione Eucaristica nel Santuario della Madonna dell'Immacolata Concezione (foto 3). Successivamente, i missionari

si sono trasferiti a Calingasta (foto 1), dove hanno fatto Missioni Mariane nelle parrocchie di Gesù della Buona Speranza e della Madonna del Carmelo. Gli ultimi giorni sono stati riservati a villaggi come Barreal, situato proprio ai piedi della Cordigliera. Lì, piena di gioia, la popolazione esclamava: “Nessuno viene mai qui!”, “Grazie per la visita.”

In ognuno dei luoghi percorsi, i missionari hanno visitato ospedali (foto 4), scuole (foto 5), abitazioni, stabilimenti militari (foto 6) e commerciali. ✧



Foto: Pablo Veia

# Seguendo i passi di Gesù crocifisso

Chiamato a fondare un ordine religioso con lo scopo di contemplare e riparare la Passione di Cristo, gli fu imposto di soffrire in se stesso il dolore e lo sconcerto, come fondamento della sua grande opera.



Suor Adriana María Sánchez García, EP

**S**iccome i religiosi passionisti avevano percepito che era prossima la morte del loro padre spirituale, comunicarono al Papa la gravità del suo stato di salute, pensando già di organizzare un funerale all'altezza di un così grande fondatore. Saputa la notizia, tuttavia, il Pontefice diede al moribondo un'obbligo: avrebbe dovuto rimanere un altro po' di tempo su questa Terra!

Nonostante fosse desideroso di partire per il Cielo, San Paolo della Croce, che era stato 18 mesi costretto a letto, si sottomise all'ordine del Vicario di Cristo e, contro tutte le aspettative, recuperò la salute per realizzare ancora gli ultimi progetti della sua opera.

## Preparazione del futuro

Nella piccola Ovada, in provincia di Genova, il 3 gennaio 1694 nasceva Paolo Francesco, primogenito della famiglia Danei. Dalla tenera infanzia sbocciò nella sua anima una forte inclinazione alla pietà, incentivata dalla formazione cattolica ricevuta in famiglia. "Se mi salverò, come spero, lo

devo in gran parte all'educazione che ho ricevuto da mia madre",<sup>1</sup> avrebbe commentato più tardi.

Giocava a costruire altari alla Madonna, con suo fratello Giovanni Battista. A volte, con l'intento di fare penitenza, passavano le notti nel magazzino, dormendo su tavole o per terra. Così trascorse l'infanzia dei due fratelli, che Dio preparava affettuosamente per un'altissima missione.

A 19 anni, ascoltando un sermone del parroco, avvenne quello che egli avrebbe chiamato la sua "conversione". Profondamente commosso, chiese al sacerdote che lo ascoltasse in una Confessione generale e, a partire da allora, cominciò una vita di sacrifici e ruppe col mondo, in un desiderio ardente di consegnarsi solo a Dio. Immaginando che forse Dio lo volesse a combattere per Lui, si arruolò, nel 1715, nell'esercito reclutato dalla Repubblica di Venezia per la difesa dell'Europa minacciata dagli ottomani. Tuttavia, qualcosa nel suo intimo gli diceva che non era questa la volontà divina.

## Si delinea la vocazione

Nel 1720 ebbe una visione, nella quale, racconta, "mi sono visto rivestito in spirito da una tunica nera che arrivava fino a terra, con una Croce bianca sul petto, e sotto la Croce c'era scritto il nome santissimo di Gesù in lettere bianche".<sup>2</sup> Senza dubbio, non sapeva se Dio lo chiamava a una vita eremitica, o a entrare in un ordine religioso, o chissà a fondare una nuova comunità. Aveva ricevuto alcune ispirazioni divine, però nessuna gli aveva rivelato esplicitamente quale fosse la sua missione.

Consultò tre sacerdoti amici e cercò, spinto da uno di loro, il Vescovo di Alessandria, Mons. Francesco Arborio di Gattinara, che lo sottopose a dure prove e, percependo la mano di Dio nelle sue intenzioni, finì per rivestirlo della tunica di penitente, con la quale si era visto nella visione.

Cominciò a vivere di carità, in orazione e raccoglimento, in una stanzetta sotto la scala della sacrestia, nella Chiesa di San Carlo di Castellazzo. Lì scrisse la regola della sua futura congregazione in appe-

na cinque giorni, “così rapidamente, come se qualcuno stesse nella cattedra di un professore a dettarmi”.<sup>3</sup>

### **Le prime missioni**

Dopo un viaggio fallimentare a Roma per chiedere aiuto al Papa nel discernimento della sua chiamata, su consiglio di Mons. Gattinara, si trasferì nell'Eremo di Santo Stefano, questa volta accompagnato da suo fratello Giovanni Battista, anche lui rivestito della tunica nera da penitente.

Trascorsi alcuni mesi, si stabilirono nell'Eremo dell'Annunciazione, sul Monte Argentario, diocesi toscana di Pitigliano, dove era passato Paolo tornando da Roma. Lontano da tutti, i due fratelli si dedicavano con più zelo alla penitenza e alla meditazione delle cose sante, plasmando in se stessi la Passione del Salvatore. Dormivano poche ore la notte, alzandosi varie volte per pregare. Vivendo di elemosina, prendevano soltanto un pasto al giorno, alimentandosi delle erbe e radici raccolte sul posto.

Cominciò, allo stesso tempo, la loro vita missionaria. Il Vescovo della diocesi, Mons. Fulvio Salvi, credeva che la vocazione dei fratelli non fosse strettamente solitaria, e li inviò a istruire i fedeli nella cattedrale, a visitare le famiglie e a preparare gli agonizzanti alla morte. Inoltre, Paolo risolveva dispute tra nemici, molte volte, con la sua influenza, veri banditi si emendavano.

Così, essi andarono di città in città, portando con sé un grande Crocifisso. “Le loro parole saranno scintille di fuoco, perché sbocciano da un cuore infiammato d'amore; i loro ammonimenti saranno dardi penetranti, perché sono diretti da uno zelo robusto e ardente; le loro minacce saranno fulmini per attingere peccatori, perché la loro virtù è una luce brillante e ardente davanti agli uomini”.<sup>4</sup>



### **Per portare avanti la sua opera era necessario sentisse nella sua anima l'abbandono di Cristo nella Croce**

San Paolo della Croce – Galleria dei fondatori nella Basilica di San Pietro

Questa fruttuosa azione missionaria proveniva da un'intensa contemplazione e devozione. Infatti, trascorrevano lunghe ore in ginocchio adorando il Santissimo Sacramento, essendo sempre i primi a entrare nella chiesa e gli ultimi a uscire.

### **Albori frustrati della congregazione**

La fama di santità dei due fratelli giunse alle orecchie di Mons. Pignatelli, Vescovo di Gaeta, che li invitò a esercitare lì il loro apostolato. Discernendo in questa richiesta la voce di Dio, a partire dall'estate del 1723 entrambi andarono ad abitare, in un regime di rigorosa austerità, nell'Eremo della Madonna della Catena, vicino alla città, dove già si trovavano alcuni eremiti.

In seguito, tra la vita attiva e quella contemplativa, i due fratelli andarono a Troia in missione, nell'Anno Santo del 1725, e furono accolti dal Vescovo, Mons. Cavallieri. Paolo gli svelò i piani dell'anelata fondazione e costui, dopo aver letto con at-

tenzione le regole, affermò: “Questa è un'opera tutta di Dio. Vedrete come procederà bene, anche se per vie misteriose”.<sup>5</sup> Con lettere di presentazione, Mons. Cavallieri li inviò da Papa Benedetto XIII.

Pieni di speranza, i due partirono alla volta di Roma, dove il loro singolare abito attirò l'attenzione di Mons. Crescenzi, canonico della Basilica di San Pietro, che li avvicinò per strada e chiese informazioni al riguardo. Incantato per l'umiltà di questi due uomini di Dio, li presentò al Cardinale Corradini, il quale li invitò a prestare il loro servizio nell'Ospedale San Gallicano e promise di farli incontrare col Papa. L'occasione per il tanto desiderato incontro si verificò durante la visita del Sommo Pontefice alla Chiesa di Santa Maria, a Navicella. Lì, in ginocchio, i due fratelli Danei esposero i loro piani e il Pontefice li ascoltò, autorizzando “a viva voce” a realizzare l'ispirazione divina che avevano ricevuto”.<sup>6</sup>

Tornarono a Gaeta al fine di dare inizio alla congregazione con i loro fratelli di eremitaggio, ma il tentativo fu frustrato dalla eterogeneità della comunità in germe. L'austerità della vita spaventò alcuni, l'approvazione solo verbale del Papa fece fuggire altri. Allora, Paolo e Giovanni Battista si diressero da soli a Itri, dove nella solitudine e penitenza, speravano in un'ispirazione della grazia.

### **Il sacerdozio e, infine, la fondazione**

Senza desistere dal loro proposito, alla metà di agosto del 1726 decisero di trasferirsi a Roma, per tornare a servire nell'ospedale e prepararsi al sacerdozio: “Se Dio vuole che fondiamo, secondo quanto ci ha dato a intendere chiaramente, per questo è imprescindibile essere sacerdoti”,<sup>7</sup> pensavano.

In pochi mesi ricevettero gli ordini minori, e il 7 giugno 1727 fu-

rono ordinati presbiteri dallo stesso Benedetto XIII. Concludendo la cerimonia, egli si lasciò sfuggire l'espressione "Deo gratias", che non fa parte del rituale, "come premonizione del bene che la Chiesa avrebbe ricevuto dai due neo sacerdoti".<sup>8</sup>

L'anno seguente, ottennero il permesso dal Papa di ritirarsi nuovamente nella solitudine del Monte Argentario e, in poco tempo, riunirono i primi compagni, tra cui Antonio Danei, un altro dei loro fratelli. Era, insomma, l'inizio della congregazione cenobitica dedicata alla contemplazione della Passione del Salvatore, i Poveri di Gesù. Era definita la volontà di Dio.

La piccola opera cresceva lentamente. Molti venivano all'Eremo di Sant'Antonio Abate ad alloggiare, per ricevere i Sacramenti, attratti dal profumo della santità dei fratelli.

### **Prove: il pilastro dell'istituto**

Una volta, mentre Paolo pregava davanti al Santissimo Sacramento, a Orbetello, Nostro Signore gli apparve, dichiarando che il primo ritiro-così sarebbero state chiamate le case dei passionisti – in onore della Presentazione della Vergine – sarebbe stato costruito in quella città. Ciò nonostante, soltanto due anni dopo fu possibile cominciare la costruzione, il cui progetto fu progettato da Pao-

lo stesso, armonizzando la "santa povertà con la decenza monastica".<sup>9</sup>

Avrebbe passato molte prove per portare avanti la sua opera, poiché era necessario sentisse nella sua anima l'abbandono di Cristo sulla Croce. Fu oggetto di calunnie e incomprensioni infinite, difficoltà nella stessa comunità e, a Roma, morto Benedetto XIII, nonostante l'appoggio verbale da lui concesso anni prima, le porte si erano chiuse per l'approvazione della regola dell'istituto.

Seguendo i passi di Gesù crocifisso, Paolo visse momenti di dolore e sconcerto. "Dio mi castiga, ma con mano amorosa. E quanto più crescono i problemi, più confido nel Signore",<sup>10</sup> arrivò ad affermare. Più di dieci anni lo fece aspettare la Provvidenza, poiché solamente quando salì al Soglio Pontificio Benedetto XIV – il Cardinale Lambertini, che molto lo aveva aiutato nei suoi primi tempi a Roma –, ebbe approvate le regole e costituzioni, il 15 maggio 1741. Conoscendole, il Papa dichiarò: "Questa Congregazione della Passione di Gesù Cristo dovrebbe essere stata la prima a comparire nella Chiesa. Essa, però, arriva soltanto adesso".<sup>11</sup>

L'ordine prendeva corpo, e l'11 giugno successivo ebbe luogo la prima professione di voti semplici della congregazione, nella quale il santo fondatore prese il nome di Paolo della Cro-

ce, e suo fratello quello di Giovanni Battista di San Michele Arcangelo.

### **Sviluppo e consolidamento dell'ordine**

Una malattia, dalla quale non si sarebbe mai ristabilito del tutto, lo prostrò a letto per quasi sei mesi. Per 40 giorni non dormì neppure un minuto e le orazioni dei suoi non avevano alcun effetto, e anzi sembravano raddoppiare le sue sofferenze. Passata questa tormenta, a poco a poco apparivano nuovi discepoli e l'istituzione già annoverava un noviziato. Paolo visitava sempre i nuovi ritiri che sorgevano e "se percepiva il benché minimo rilassamento o abuso nella comunità, metteva da parte ogni timore, e non andava a dormire senza aver prima fatto la correzione necessaria e aver sradicato completamente il male".<sup>12</sup>

Il peso dell'età e una salute debilitata non gli impedivano di continuare le missioni. A coloro che non si convertivano, diceva chiaramente che destino li attendeva. "Egli vedeva l'intimo delle anime come si vede il Sole a mezzogiorno".<sup>13</sup> Dove passava portava di nuovo in seno alla Chiesa persone che da molto tempo si erano allontanate; i peccatori pubblici si accusavano davanti a tutti, dopo essersi confessati e, in una certa regione, gli abitanti diventarono così ferventi che arrivarono al punto di astenersi persino dai divertimenti leciti. In occasione di una guerra, Paolo diventò anche apostolo dei soldati. Un alto ufficiale, uscendo dalla Confessione, gli disse: "Padre, io sono già stato nel campo di battaglia, sono già stato sotto il fuoco del cannone e non ho mai tremato; ma lei mi fa tremare dalla testa ai piedi".<sup>14</sup>

I ritiri passionisti si moltiplicavano su richiesta della popolazione e dei Vescovi. Invariabilmente, a ogni fondazione raccomandava ai suoi figli la santità: "Il convento deve essere uno specchio di perfezione per tutti, vicini e lontani".<sup>15</sup>



**Trascorsi alcuni mesi, Paolo e Giovanni Battista si stabiliscono nell'Eremo dell'Annunciazione, sul Monte Argentario**

Veduta esterna del Convento della Presentazione, Monte Argentario

## Perdita del fratello e approvazione definitiva della congregazione

Il 30 agosto 1765, dopo una prolungata malattia, morì Giovanni Battista. Paolo pianse la perdita del suo compagno di sempre, soprattutto perché non aveva più chi gli correggesse i difetti. “Sono rimasto orfano e solitario, senza padre. Anche se ho ragioni per confidare che sia nostro avvocato nel Cielo”,<sup>16</sup> scrive.

Passati alcuni anni venne eletto Papa Clemente XIV. Paolo si diresse a Roma per chiedere l’approvazione definitiva della congregazione, con voti solenni e altri privilegi. Quell’anziano, che 50 anni prima era stato respinto nella Città Eterna, veniva ora accolto dallo stesso Sommo Pontefice, il quale gli diede l’obbedienza di mantenersi lì, predicando missioni.

Il maligno non poteva lasciare che tale opera proseguisse in pace.

Avendo tentato di causargli diversi danni nel corso del tempo, in quel periodo attaccò il fondatore con una malattia sulla quale lui stesso affermò: “Il mio caso non è medico, poiché è un male causato dai demoni”.<sup>17</sup> Quando cominciava a migliorare, peggiorava nuovamente, per cui si sentiva più vicino alla morte che mai. E recuperò la salute solo per obbedienza data dal Sommo Pontefice, che esigeva la sua permanenza in questo mondo, come abbiamo visto all’inizio di queste righe.

Infatti, aveva ancora un progetto da realizzare: la fondazione del



### La sua devozione lo preparava per un’altissima missione

Apparizione della Madonna a San Paolo della Croce Convento della Presentazione, Monte Argentario

ramo femminile del suo ordine. Vincendo numerose difficoltà, riuscì a concretizzarla, dando vita al primo convento con dieci ferventi monache. Tra le sue figlie spirituali più illustri, figurerà, anni più tardi, la grande Santa Gemma Galgani.

### Con gli occhi fissi su Gesù crocifisso

Consolidata l’opera, si approssimava l’ora dell’incontro con il Signore. Sentendo arrivare la sua fine, Paolo visitò tutti i ritiri per l’ultima volta, per dare ai suoi le ultime istru-

zioni ed esortarli a compiere fedelmente la regola.

Nel maggio 1775 presiedette il suo ultimo Capitolo Generale dell’ordine, nel quale il santo fondatore chiese perdono per tutte le mancanze del suo governo e supplicò la carità di morire nella congregazione, essendo stato rieletto superiore-generale, per determinazione papale.

Alla fine di giugno il suo stato di salute peggiorò. Le sue sofferenze erano atroci e non riusciva a ingerire nessun alimento solido. Tuttavia, la sua serenità d’animo era intera: “Quanto più il suo corpo era debole e infermo, tanto più il suo spirito era forte e pieno di vita, e infiammato dal desiderio di essere perfettamente unito a Dio”.<sup>18</sup>

Quando ricevette il Viatico, chiese un’altra volta perdono per ciò che ai suoi occhi costituiva colpe, e diede una benedizione a tutti i passionisti. La gravità del suo stato perdurò per alcune settimane.

Entrato in agonia, con gli occhi fissi in Gesù Crocifisso e nella *Mater Dolorosa*, li vide entrare nella sua stanza, accompagnati da un corteo di Santi, tra i quali suo fratello Giovanni Battista e altri passionisti scomparsi, “venuti a testimoniare il suo felice passaggio e a condurlo in Cielo”.<sup>19</sup> A 81 anni, il giorno 18 ottobre 1775, San Paolo della Croce concludeva la sua carriera e la sua passione in questa vita, entrando nella gloria, nell’eternità. ✧

<sup>1</sup> ZOFFOLI, apud PIELAGOS, Fernando. *Testigo de la Pasión. San Pablo de la Cruz*. Madrid: BAC, 1977, p.18.

<sup>2</sup> SAN PAOLO DELLA CROCE. *Lettere*, IV, 218, apud PIELAGOS, op. cit., p.24.

<sup>3</sup> SAN VINCENZO STRAMBI. *The Life of the Blessed Paul of the Cross*. London:

Thomas Richardson and son, 1853, vol.I, p.67.

<sup>4</sup> Idem, p.149.

<sup>5</sup> PIELAGOS, op. cit., p.42.

<sup>6</sup> Idem, p.44.

<sup>7</sup> Idem, p.47.

<sup>8</sup> Idem, p.49.

<sup>9</sup> SAN VINCENZO STRAMBI, op. cit., p.160.

<sup>10</sup> SAN PAOLO DELLA CROCE, op. cit., I, 466, p.71.

<sup>11</sup> ZOFFOLI, op. cit., p.74.

<sup>12</sup> SAN VINCENZO STRAMBI, op. cit., p.189.

<sup>13</sup> PIELAGOS, op. cit., p.187.

<sup>14</sup> SAN VINCENZO STRAMBI, op. cit., p.224.

<sup>15</sup> SAN PAOLO DELLA CROCE, op. cit., II, 759, p.97.

<sup>16</sup> Idem, II, 636, p.111.

<sup>17</sup> SAN VINCENZO STRAMBI, op. cit., p.289.

<sup>18</sup> Idem, p.319.

<sup>19</sup> Idem, p.341.

# Nostalgia anticipata della Patria Celeste

La Santa Chiesa, nel corso dei secoli, ha arricchito i suoi riti e cerimonie, offrendo occasioni di consolazione spirituale e di veri incontri con Dio.



Suor Michelle Sangy, EP

**C**reato a immagine e somiglianza di Dio, possessore di un corpo materiale e di un'anima spirituale, l'uomo è la più complessa delle creature. L'integrità della sua natura richiede l'unione tra corpo e anima. Egli è, di conseguenza, sottomesso a tutte le leggi della materia, tendendo, tuttavia, a un ideale immateriale e superiore.

## La vita in società e i riti

A causa della sua razionalità, l'uomo possiede una natura eminentemente sociale. Per questo, dai primi barlumi della ragione, quando le sue idee cominciano a svilupparsi, si risveglia in lui il desiderio di portarle alla luce, di comunicarle agli altri e, in questo rapporto con gli altri, si modellano rilevanti aspetti della sua personalità.

Per esporre e comunicare ai simili ciò che ha dentro al suo animo, l'essere umano utilizza segni che possono essere naturali o convenzionali, verbali, gestuali o comunicati per mezzo di rappresentazioni grafiche. Questi, diventando segni molteplici, vanno a costituire riti, di maggiore o minore solennità ed elevazione, formando nel loro insieme

quello che abitualmente chiamiamo etichetta o protocollo sociale.

L'importanza di questo insieme di segni è tale che certi autori arrivano ad affermare: "Il gruppo esprime la sua identità soprattutto attraverso i riti".<sup>1</sup> Infatti, gli atti della quotidianità di qualunque comunità, apparentemente così ordinari, rivelano, se analizzati in modo corretto, un qualcosa di grande valore per la società e per ogni individuo in particolare.

I riti ordinano e danno una gerarchia al procedere dell'uomo. Senza di loro la nostra natura, corrotta dal-

la caduta originale, perde i suoi riferimenti più immediati e finisce per provocare nevrosi, come quelle che tormentano molte persone oggi.

## Gli antichi riti religiosi

Se gli uomini hanno creato riti e cerimonie per trasmettere il loro pensiero e manifestare la loro interiorità agli altri, molto più lo hanno fatto per esternare la riverenza e venerazione per le cose sacre cui aspira ogni cuore umano.

Presso i popoli dell'Antichità, il culto aveva numerose variazioni e



modalità, però, tutte quante condividevano un medesimo significato: la rappresentazione di un'azione divina, allo scopo di ottenere un bene sacro e glorificare l'essere superiore oggetto del loro culto.<sup>2</sup> Alcuni facevano questo in un modo molto complesso; altri, con semplici atteggiamenti come il gesto di unire le mani.

Tra i popoli antichi, il Dio vero ne scelse uno per Sé, Israele (cfr. Es 6, 7), rendendo le sue azioni le più degne e sublimi rispetto a tutti gli altri. Era desiderio dell'Altissimo parlare con lui, "comunicargli la sua santa Legge, dargli una costituzione religiosa, politica e civile, costituirlo in tutti gli aspetti come popolo di Dio e fortificarlo, così solidamente, affinché fosse capace di conservare, in mezzo al mondo pagano, il sacro tesoro della divina Rivelazione".<sup>3</sup>

Le Sacre Scritture mostrano come il Signore chiedeva agli israeliti che abbandonassero i costumi pagani e assimilassero i precetti insegnati dal loro Creatore. San Tommaso d'Aquino<sup>4</sup> spiega che gli uomini dell'Antica Legge erano divisi tra coloro che tendevano all'idolatria e altri inclini al bene. Per condurre sia gli uni che gli altri sul buon cammino, era necessario istituire diversi cerimoniali che allontanassero gli uomini dalle pratiche idolatriche e

li istruissero e perfezionassero nella loro relazione con l'Altissimo.

### ***Nel Nuovo Testamento***

Nella pienezza dei tempi, Nostro Signore Gesù Cristo venne al mondo a portare la Buona Novella, anelata da secoli, e portare la Legge alla perfezione. Egli non è venuto ad abolire l'Antica Legge (cfr. Mt 5, 17). Ha voluto, al contrario, rispettare i riti esistenti tra il popolo eletto, rinnovandoli e santificandoli.

Già nei Suoi primi giorni di vita, Nostro Signore ha voluto sottomettersi al rito della circoncisione, segno dell'alleanza fatta da Dio con Abramo (cfr. Gen 17, 10-12). In esso ha ricevuto "il nome che è al di sopra di ogni altro nome" (Fl 2, 9): Gesù, che significa Salvatore, giacché Gli "era stato concesso questo dono gratuito di salvare tutti gli uomini".<sup>5</sup> Le gocce del Suo prezioso Sangue così offerte furono il preannuncio di quelle che con tanta abbondanza più tardi avrebbe dovuto versare nella sua Passione.

Un altro cerimoniale prescritto da Mosè e realizzato all'epoca di Gesù era che ogni donna, dopo aver dato alla luce un figlio, doveva presentarsi al Tempio, dopo quaranta giorni, per purificarsi. In quell'occasione offriva al sacerdote in olocausto un agnello di un anno, che simboleggiava l'unione con Dio, e una colomba come sacrificio per il peccato. Nel caso la famiglia non fosse in buone condizioni finanziarie, la Legge prescriveva di of-

fruire soltanto due tortore o due colombe, una per l'olocausto e l'altra come sacrificio per il peccato (cfr. Lv 12, 8). E se il figlio era primogenito, avrebbe dovuto essere consacrato al Signore (cfr. Es 13, 12).

A questa cerimonia volle sottoporSi anche Cristo, obbedendo ancora una volta alla Legge, sebbene non ci fosse motivo per questo. Sua Madre aveva concepito per opera dello Spirito Santo e non si applicava in alcun modo a Lei la legge della purificazione; e Lui, essendo il Signore del Cielo e della Terra, non avrebbe mai avuto bisogno di alcun riscatto.

Possiamo menzionare ancora l'andata della Sacra Famiglia a Gerusalemme in occasione della festa di Pasqua, descritta da San Luca. Gesù avendo compiuto i 12 anni, era obbligato a seguire Maria e Giuseppe in questo viaggio, poiché, raggiunta questa età, ogni giovane israelita diventava "figlio del precetto" o "figlio della legge", soggetto alle prescrizioni della Legge Mosaica, incluse quelle più pesanti, come il digiuno e i pellegrinaggi al Tempio.

Queste sono alcune delle testimonianze note sulla sottomissione del Salvatore alla Legge durante la sua infanzia. Tuttavia, "avanzando in età, faceva opere più perfette per mostrarSi vero Uomo, sia nelle cose che riguardano Dio, sia in quelle che riguardano gli uomini".<sup>6</sup>

### ***Riti e cerimoniali nati dalla Santa Chiesa***

Affinché i riti istituiti da Nostro Signore raggiungessero esternamente lo splendore atteso, è stato necessario un periodo di sviluppo ed espansione, durante il quale la Chiesa ampliò, esplicitò e perfezionò il cerimoniale dei Sacramenti, da Lui direttamente istituiti, e gli altri atti liturgici.

Custode in questa Terra dei sacri misteri del Redentore, la Sposa Mistica di Cristo ha raffinato nel corso dei secoli i riti e le celebrazioni so-



**Nostro Signore ha voluto rispettare i riti esistenti del popolo eletto, rinnovandoli e santificandoli**

Presentazione di Gesù al Tempio, Basilica di Santa Maria Maggiore, Roma; Gesù tra i dottori - Parrocchia San Nicola di Bari, Buenos Aires



**Nel corso dei secoli, la Sposa Mistica di Cristo  
ha arricchito i riti e le celebrazioni**

Messa solenne nella Basilica della Madonna del Rosario (Brasile), 16/7/2016

lenni, offrendo opportunità di conforto spirituale e di veri incontri con Dio. Non è nient'altro che questo il ruolo della bellezza dei templi, della magnificenza dei paramenti e delle vestizioni liturgiche e religiose, dell'armonia dei canti sacri, del gioco di luci delle vetrate sopra la nuvola profumata dell'incenso o, ancora, della perfezione dei gesti calmi, sicuri e compenetrati che devono avere i ministri del Signore.

Ma non ha fatto solo questo. Eccellente formatrice delle nazioni, la

Santa Chiesa ha continuato a spargere il sublime aroma dell'elevazione dell'anima e dell'amore per la perfezione attraverso le sue cerimonie, e impregnando tutta la società temporale. L'azione benefica dei monasteri ha modellato l'Occidente, producendo frutti di santità, spiritualità e buoni costumi caratteristici della Civiltà Cristiana.

Di fondamentale importanza è, dunque, il cerimoniale della Chiesa nella sacralizzazione della società. Attraverso i simboli rivestiti di bel-

lezza, esso trasmette le verità della Fede ai fedeli con maggiore efficacia della semplice catechizzazione dottrinale. È quanto afferma Papa Pio XI: "Più che i solenni documenti del Magistero ecclesiastico, hanno efficacia nell'informare il popolo nelle cose della fede e nel sollevarlo alle gioie interne della vita le annuali festività dei sacri misteri".<sup>7</sup>

Fonte di ricchezza anche per questo mondo, nostra Terra di esilio, le cerimonie della Chiesa ci aiutano, soprattutto, ad avere nostalgia anticipata della Patria Celeste, della convivenza eterna con il Creatore. ✧

<sup>1</sup> CROATTO, José Severino. *As linguagens da experiência religiosa. Uma introdução à fenomenologia da religião*. San Paolo: Paulinas, 2001, p.343.

<sup>2</sup> Cfr. Idem, p.352.

<sup>3</sup> SCHUSTER, Ignacio; HOLZAMMER, Juan B. *Historia Bíblica. Antiguo Testamento*. Barcelona: Litúrgica Española, 1934, t.I, p.302.

<sup>4</sup> Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO. *Somma Teologica*. I-II, q.101, a.3.

<sup>5</sup> Idem, III, q.37, a.2.

<sup>6</sup> Idem, q.7, a.12, ad 3.

<sup>7</sup> PIO XI. *Quas primas*, n.35.



## APOSTOLATO DELL'ICONA MARIA, REGINA DEI CUORI

*DIVENTI, ANCHE LEI, UN COORDINATORE DELL'APOSTOLATO DELL'ICONA!*

Questo apostolato consiste nella circolazione di casa in casa di un'icona con l'immagine del Cuore Immacolato di Maria, come apparve a Fatima, che sarà accolta, ogni mese in un giorno stabilito da ciascuna famiglia parte-

cipante. Ogni gruppo di 30 famiglie che desiderino ospitare l'icona una volta al mese, richiede l'esistenza di un coordinatore (trice), che riceve dal parroco un mandato durante la cerimonia di consegna ufficiale dell'icona in chiesa.

PIAZZA IN PISCINULA, 40 - 00153 ROMA

TEL: 0639030517 - E-MAIL: ARALDI@GMAIL.COM

# Lei sapeva...

## PERCHÉ LA PORTA DEL TABERNACOLO È COPERTA DA UN VELO?

**I**n alcune chiese possiamo vedere un velo, o piccola tendina, che copre la porta del tabernacolo.

Questo velo, denominato *conopeo*, è in stretta relazione con il lume del Santissimo Sacramento. Entrambi fanno parte degli ornamenti liturgici e simboli utilizzati dalla Chiesa Cattolica per accrescere la dignità del luogo augusto dove si conservano le Specie Eucaristiche, in cui Nostro Signore Gesù Cristo è presente in Corpo, Sangue, Anima e Divinità.

Il conopeo ha accompagnato l'evoluzione della forma dello stesso tabernacolo nel corso dei secoli. Agli inizi del Cristianesimo, il Santissimo Sacramento era conservato in un recipiente sospeso sopra l'altare e totalmente coperto da un velo. Si conserva ancora questo costume in alcuni riti orientali della Chiesa Cattolica.

Tuttavia, per dare maggiore risalto e sicurezza alla Sacra Eucaristia, si cominciò a custodire le ampolle contenenti le Sacre Ostie in un piccolo armadio a forma di arca o di tempio, cui si diede il nome di sacrario o tabernacolo. Artisticamente costruito in materiale solido e installato vicino all'altare, col passare del tempo finì per formare un tutt'uno con l'altare.

Nel conopeo possiamo vedere un riferimento al velo del Tempio di Gerusalemme, che separava il Luogo Santo dal Luogo Santissimo, chiamato anche Santo dei Santi, dove poteva entrare soltanto il sommo sacerdote; e nel lume del Santissimo Sacramento, un

simbolo della luce che ardeva continuamente nel Tempio, indicando agli israeliti la presenza di Dio tra loro. Così, nelle nostre chiese il conopeo e la candela accesa segnalano la presenza di Gesù Cristo vivo nel tabernacolo.

Secondo le norme liturgiche, si può usare in tutti i giorni dell'anno il conopeo bianco, colore dell'Eucaristia, o variare in accordo col colore liturgico del giorno: verde nel Tempo Ordinario, viola nell'Avvento e in Quaresima, bianco nelle festività della Madonna, delle vergini e dei santi non martiri, rosso nelle commemorazioni di Nostro Signore Gesù Cristo e dei martiri.



Tabernacolo della Parrocchia di Saint Giles, Cheadle (Inghilterra)

## QUAL È L'ORIGINE DELLA PAROLA "OSTIA"?

**N**ella Liturgia Cattolica, si denomina ostia la particola circolare di pane azzimo consacrata nella Messa insieme al vino.

In un senso lato, la parola latina ostia significa vittima; così, nell'Impero Romano si denominava ostia il soldato morto in combattimento, in difesa della patria.

In senso più stretto, però, ostia designava la vittima, umana o animale, offerta agli dèi per placare la loro collera. Il suo significato più appropriato era, pertan-

to, quello di vittima espiatoria. Ora, la vittima espiatoria per eccellenza è Nostro Signore Gesù Cristo, l'Agnello di Dio, immolato nella Croce per la remissione di tutta l'umanità.

Allora, siccome la Messa è il rinnovo incruento del Sacrificio del Calvario, niente di più giusto che dare il nome di ostia alla particola di pane che, nell'atto della Consacrazione, si transustanzia nel Corpo di Gesù Cristo, nostro Redentore. ✧

# Come educare la generazione digitale?

Una corrente di educatori propone di approfittare al massimo dei mezzi della tecnologia digitale nell'insegnamento, per migliorare la formazione dei giovani. Tuttavia, si confrontano con un problema serio...



Don Fernando Néstor Gioia Otero, EP

**U**n giorno, ho ricevuto da un amico un fumetto che raccontava di un adolescente con suo nonno, che stava leggendo il giornale. Il giovane gli chiedeva:

— Cosa usavi, nonno, quando non esistevano le moderne calcolatrici?

— Che domanda!... La testa – rispondeva il nonno, fissando suo nipote con uno sguardo benevolo.

Questa graziosa risposta di un uomo, vissuto all'epoca dell'abaco, delle macchine da scrivere Remington, delle lavagne scarabocchiate di gesso e delle penne immerse nell'inchiostro, illustra bene un tema molto discusso oggi nel mondo dell'educazione.

Allargando un po' lo sguardo, il fumetto ci introduce al problema delle generazioni attuali, "sommarse" fin dalla più tenera età negli apparecchi digitali di comunicazione, a tal punto che possiamo quasi dire, fanno parte indispensabile delle loro vite. Sono i cosiddetti "figli dell'era digitale".

## **Sorge una nuova "civiltà digitale"**

Nell'Esortazione apostolica *Evangeliū nuntiandi*, Paolo VI sottolineò

che, frequentemente, l'uomo di oggi si dimostra saturo di discorsi, stanco di ascoltare e perfino immunizzato contro la parola. Questo era detto più di quarant'anni fa! Secondo lui, molti psicologi e sociologi "affermano che l'uomo moderno ha superato la civiltà della parola, ormai inefficace ed inutile, e vive oggi nella civiltà dell'immagine".<sup>1</sup>

E ogni giorno, il quadro diventa sempre più complesso. Non pochi educatori, nati e formati quando la tecnologia non aveva ancora raggiunto il suo sviluppo attuale, sono descritti con disprezzo come "immigranti digitali" o "trapiantati digitali". Si trovano così in una situazione nuova e difficile, piena di perplessità, in un vero crocevia educativo e perfino esistenziale.

Essi erano stati abituati ad un insegnamento basato sulla teoria, ma devono affrontare giovani che hanno perso l'abitudine di pensare e si sentono soffocati in un mondo che non soddisfa le loro aspirazioni. Se i docenti delle nuove generazioni si limitano ad applicare i soliti metodi d'insegnamento, non potranno mai risolvere il problema intricato in cui essi vivono. Il mondo è cambiato, l'uomo è cambiato... Bisogna

cercare nuovi metodi, adatti alle realtà attuali.

A ciò si aggiunge il fatto che, come ha osservato Giovanni Paolo II, "Le moderne tecnologie aumentano in maniera impressionante la velocità, la quantità e la portata della comunicazione, ma non favoriscono altrettanto quel fragile scambio tra mente e mente, tra cuore e cuore".<sup>2</sup>

Viviamo, di conseguenza, nell'era del dominio dei tablet, dei computer e di altri moderni apparecchi digitali. In questo campo, il progresso della tecnologia è così accelerato che, poco tempo dopo essere stato messo in vendita nei negozi, il prodotto "supernuovo" è già superato da un altro "più aggiornato".

Sorge così una "civiltà digitale", costituita da generazioni sempre più influenzate dalla pura sensazione, in conflitto con il pensiero e i valori morali di un tempo. In questa nuova congiuntura, un'educazione meramente dottrinale, teorica, sarà destinata al fallimento. Diventa necessario un urgente aggiornamento dei metodi di formazione, d'insegnamento, per i "figli dell'era digitale", cioè, per i giovani nati nell'era digitale in cui viviamo.

## **Predominanza dei sensi e delle impressioni**

Una corrente di educatori propone di sfruttare al massimo le risorse della “civiltà digitale” per migliorare la formazione dei giovani. Essi devono confrontarsi, però, con il problema che gli adolescenti e perfino i bambini finiscono per essere influenzati, per non dire ipnotizzati, dai moderni dispositivi di comunicazione che utilizzano frequentemente, a scapito di altri, o per vedere cose indebite che in essi circolano. Si arriva all'allarmante situazione di una vera “dipendenza digitale”, che sembra irrefrenabile ed esercita effetti psicologici preoccupanti. Si calcola che circa il 50% degli adolescenti hanno una certa dipendenza dal telefono cellulare.

Succede, quindi, che l'uso indiscriminato di tali dispositivi sta trasformando le persone in meri robot. Intossicate dall'uso costante, finiscono per diventare dipendenti. Lentamente, perdono quella che potremmo chiamare identità personale lasciandosi dirigere da altri, come dei robot. Non c'è più bisogno di memorizzare o di pensare. Basta digitare alcune parole e schiacciare un tasto per ottenere risposta immediata alle domande. I libri fisici, prima un bene prezioso, diventano superflui. “L'uso della testa” – come diceva il nonno del fumetto di cui sopra – diventa completamente obsoleto. Ne risulta una seria difficoltà per lo studio, la lettura, il ragionamento.

Sintetizzando magistralmente questa situazione, Mons. João Scognamiglio Clá Dias scriveva: “Questa tendenza alla predominanza dei sensi e delle impressioni sul razionalità è stata alimentata dalla diffusione universale della televisione e dei congegni elettronici di ogni tipo, che favoriscono esclusivamente la sete di novità, di nuove impressioni, senza il concorso del pensiero. La successione veloce d'immagini e dei fat-

ti non permette la corretta analisi della ragione. L'uomo contemporaneo vive, così, di sensazioni”.<sup>3</sup>

### **Ciò che muove sono i tipi umani**

Che metodi d'insegnamento usare, allora, con le generazioni dei “figli dell'era digitale”?

Se volgiamo lo sguardo ai Santi Vangeli, vi troveremo la divina pedagogia usata da nostro Signore Gesù Cristo. Essendo Egli “la Via, la Verità e la Vita” (Gv 14, 6) potrebbe presentarsi come modello perfetto da seguire, l'incarnazione di quello che Egli ha insegnato ai suoi discepoli e alle moltitudini che Lo seguivano. E così faceva. Insegnava sempre attraverso parabole ed esempi tratti dalla vita quotidiana. E i suoi insegnamenti erano dati sotto forma di conversazione, cosa che sta sparando ai giorni nostri, proprio a causa dell'irruzione dei congegni digitali.

Gli educatori devono pertanto illustrare le loro presentazioni teoriche con video, proiezioni fotografiche, rappresentazioni teatrali, ecc., al fine di mostrare esempi concreti in un linguaggio comprensibi-

le ai giovani di oggi. Devono entrare in dialogo con loro, conoscere le loro preoccupazioni e problemi, discernere i desideri delle loro anime. Nella “civiltà digitale” la formazione consiste, più di ogni altra cosa, nella presentazione di modelli da imitare.

Paolo VI affermava: “L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni”.<sup>4</sup>

Ciò che fa muovere le persone sono i tipi umani, le testimonianze di vita. Ecco la chiave per l'educazione della gioventù impantanata negli strumenti della comunicazione digitale. ✧

<sup>1</sup> BEATO PAOLO VI. *Evangelii nuntiandi*, n.42.

<sup>2</sup> SAN GIOVANNI PAOLO II. Lettera apostolica *Il rapido sviluppo*, n.13.

<sup>3</sup> CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. *In occasione dell'Anno Sacerdotale, suggerimenti degli Araldi del Vangelo alla Congregazione per il Clero*, 24/6/2009.

<sup>4</sup> BEATO PAOLO VI. *Discorso ai membri del Consiglio dei Laici*, 2/10/1974: AAS 66 (1974), 568.



Sérgio Miyazaki

**Gli educatori devono entrare in dialogo con loro, conoscere le loro preoccupazioni e problemi, discernere i desideri delle loro anime**

Corso estivo nella Casa Monte Carmelo, Caieiras (Brasile)



## **Primo incontro di adoratori del Santissimo Sacramento nel Cile**

La casa di ritiri dell'Arcivescovo di Santiago, a Punta de Tralca, è stata la sede tra i giorni 26 e 28 agosto del I Incontro di Adoratori Eucaristici del Cile, con più di 300 partecipanti provenienti da diverse diocesi. L'incontro è stato presieduto dal Vescovo di Los Angeles, Mons. Felipe Bacarreza, e dal Vescovo di Melipilla, Mons. Cristián Contreras Villarroel, e si è imperniata sull'Adorazione perpetua e permanente realizzata nelle 33 cappelle registrate nelle diverse diocesi del paese.

In dichiarazioni all'agenzia ACI, Don Pedro Pablo Garín, membro della Commissione Nazionale di Adorazione Eucaristica del Cile e organizzatore dell'evento, ha dichiarato: "L'Adorazione Eucaristica deve essere intesa come un prolungamento dell'Eucaristia. Molti vedono in essa appena una devozione e, certamente, è uno spazio di preghiera; ma anche il Signore torna a dirci che dobbiamo uscire a evangelizzare e portare il Vangelo dappertutto. Grazie a Dio, molti giovani hanno aderito a questa iniziativa, e abbiamo il sogno che il prossimo incontro di adoratori, nel 2017, sia solo di giovani".

## **Diocesi di León rende omaggio ai suoi 508 missionari**

Il giorno 10 agosto, la casa di spiritualità della Basilica di Sant'Isidoro, a León, ha accolto il Giorno del Missionario, nel quale si è reso omaggio

ai 508 missionari provenienti dalla diocesi e che sono sparsi in più di 54 paesi. Il Vescovo Diocesano, Mons. Julián López, ha presieduto l'incontro e ha approfittato dell'occasione per presentare la nuova delegata di missioni, Suor Begoña Escudero. Era presente anche il direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie, Mons. Anastasio Gil.



## **Rettore maggiore dei salesiani visita l'America Centrale**

Il pomeriggio del 25 agosto, il Rettore Maggiore dei salesiani, Don Ángel Fernández Artime, ha dato inizio a Panama alla sua visita all'ispettorato dell'America Centrale, che sotto il titolo Ispettorato Divino Salvatore del Mondo, comprende le 24 case dell'America Centrale, nelle quali abitano 174 membri dell'ordine.

A Panama, dove la devozione per Don Bosco è grande, al punto che la sua festa liturgica è una delle principali celebrazioni religiose del paese, ha visitato l'istituto tecnico salesiano e la Basilica di Don Bosco, dove si venera la reliquia del fondatore che ha percorso il mondo come preparazione al bicentenario della sua nascita. In Costa Rica, il 10° successore di San Giovanni Bosco ha visitato la tomba della Beata Maria Romero Meneses, salesiana nicaraguense beatificata da San Giovanni Paolo II.

In tutte le visite, Don Artime ha incoraggiato gli alunni a stare attenti ai segni della santità e ad alimentare la devozione a Maria Ausiliatrice. "Tutta l'opera salesiana ha il dovere di portare i giovani ad appassionarsi per Gesù Cristo e a scoprire Maria come propria Madre", ha affermato nel Centro Domenico Savio, in Co-

sta Rica, a un numeroso gruppo di giovani composto da gruppi del Movimento Giovanile Salesiano di Cartago, di San Isidro de El General, del Collegio Salesiano, del CEDES Don Bosco e delle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

## **Frammenti di vetrata aiutano a ricomporre la Storia dell'Austria**

Due piccoli frammenti di vetrata trovati nella Chiesa di San Giacomo, nella città austriaca di Frauenburg, hanno suscitato l'interesse di archeologi e storici. Secondo Christina Wais-Wolf, specialista in storia dell'arte, la loro scoperta costituisce una pietra miliare nella ricerca storica in quel paese.

I due piccoli frammenti in cui si osserva parte di un volto e le pieghe di un abito, probabilmente risalgono al 1250. Di conseguenza, essi "arricchiscono il parco materiale disponibile sulla fabbricazione di vetrate nel XIII secolo in Austria", ha affermato Wais-Wolf. Inoltre, l'analisi degli specialisti "mostra una somiglianza molto grande di questi frammenti con le vetrate della Basilica di San Francesco ad Assisi". Questo fa presumere che i maestri delle vetrate provenienti da Erfurt o Mainz che hanno lavorato ad Assisi si fermarono in Austria, dove lasciarono il segno della loro arte.



## **Arcivescovo di Toronto benedice il rosario più grande del mondo**

L'Arcivescovo di Toronto, Cardinale Thomas Christopher Collins, ha benedetto il giorno 14 agosto il più grande rosario del mondo, situato nel giardino del Santuario agostiniano Madonna delle Grazie, a Marylake. Durante la cerimonia liturgica,

Mons. Collins ha percorso il tracciato di 1,5 km che accompagna i 59 enormi grani della gigantesca corona.

“Con il Percorso del Rosario offriamo un'oasi dove si può pregare in solitudine, nella natura”, ha spiegato Joseph Gennaro, direttore esecutivo del progetto. “Vedendo le colline ondulate, la natura, i grani e il Crocifisso che accompagnano le salite e le discese del paesaggio, lo spirito si eleva verso l'alto”.

La maggior parte del rosario, i banchi situati lungo il cammino e altre componenti sono stati donati dai fedeli. Il giorno dell'inaugurazione è stato contrassegnato da un concerto di musica sacra e, soprattutto, dalla Sacra Eucaristia presieduta dal Cardinale.



Agência Fides

### **Celebrato in Messico il centenario della Pontificia Unione Missionaria**

La Pontificia Unione Missionaria, fondata dal Beato Paolo

Manna nel 1916, ha organizzato il I Incontro dei Segretari e Responsabili dell'Unione nel continente americano. Esso si è svolto nei giorni dall'8 all'11 agosto in Messico, con rappresentanti di 13 paesi.

Tra le varie iniziative, nell'incontro si è annunciata l'unione di tutti i monasteri contemplativi della Colombia per pregare per i missionari e per le missioni. Una Messa in azione di grazie è stata celebrata ai piedi della statua della Madonna di Guadalupe, patrona delle Americhe. L'utilizzazione dei media come strumento di evangelizzazione e la creazione di una facoltà di missiologia bilingue sono state alcune delle priorità emerse dall'evento.

### **Concerto di campane a Sankt Gallen**

Grande interesse ha suscitato in Svizzera un concerto eseguito con 118 campane di 29 campanili delle chiese di Sankt Gallen, il 21 agosto. Per ascoltarlo, migliaia di spettatori si sono sparpagliati in un prato situato alla periferia, particolarmente

adatto all'ascolto di un concerto di mezz'ora.

Sono stati eseguiti tre brani: il terzo è stato un grande scampanio generale di tutte le campane. I problemi pratici per l'esecuzione dei due primi brani sono stati enormi, principalmente per la necessità di compensare il ritardo di anche 20 secondi nell'arrivo del suono dai diversi campanili. Per questo, una cinquantina di volontari hanno dovuto sincronizzare con precisione svizzera il momento esatto nel quale dovevano fare suonare le campane. Tutto questo dopo aver verificato l'intonazione di tutte le campane coinvolte.

Alcuni dei volontari erano anche alpinisti, poiché in alcune torri l'accesso alle campane avveniva soltanto per mezzo di corde. I preparativi sono durati un anno.

### **Bolivia commemora Madonna di Urkupiña**

Oltre 500mila fedeli, secondo dati della prefettura, hanno partecipato alle festività in onore della Madonna di Urkupiña, celebrate a Quillacollo, in Bolivia. Il momento culminante è stata la solenne Eucari-

## **Statua di Maria è trovata intatta**

**I**l terribile terremoto che ha devastato la frazione di Pescara del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, il 24 agosto, non ha coinvolto una statua della Madonna, trovata intatta in mezzo alle macerie. La statua era nella Chiesa della Madonna del Perpetuo Soccorso, che è statua completamente distrutta. Vari mezzi di comunicazione, tra cui *Radio Vaticana*, *Meteoweb* e *La Repubblica*, hanno diffuso il fatto come un segno di speranza in mezzo alle difficoltà.



**Del fatto straordinario sono state date molte notizie su Internet**

ristia che ha avuto luogo di fronte al santuario la mattina del 15 agosto, e una processione di 4,5 km, alla quale hanno partecipato circa 58 confraternite. Esse sono state presiedute dall'Arcivescovo di Cochabamba, Mons. Oscar Aparicio, e hanno visto la presenza del vicepresidente del paese, Álvaro García Linera, del governatore di Santa Cruz, Rubén Costas, e di senatori, deputati, sindaci di varie città e altre autorità civili e militari.

Il Santuario di Urkupiña è stato costruito sul luogo delle apparizioni della Santissima Vergine a una pastorella nel 1700. Una singolare devozione dei pellegrini consiste nel togliere pietre dalla montagna e prenderle "in prestito" come pegno che la Madonna concederà il favore chiesto. Quando questo è esaudi-

to, esse sono restituite. A seconda della necessità del pellegrino la roccia tolta può essere più grande o più piccola.



### **Ordinato il primo sacerdote nativo della Mongolia**

La piccola comunità cattolica della Mongolia ha partecipato con grande gioia, il giorno 28 agosto, alla prima Messa celebrata da Don José Enkh-Baatar, primo sacerdote nativo del paese.

L'ordinazione presbiterale di Don José è avvenuta nella Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo, a Ulaanbaatar. È stata presieduta dal Prefetto Apostolico, Mons. Wenceslao Selga Padilla, accompagnato da Mons. Lázaro You Heung-sik, Vescovo della Diocesi di Daejeon, nella Corea del Sud, e Mons. Oswaldo Padilla, Nunzio Apostolico in Corea. Hanno concelebrato più di 40 sacerdoti, ed erano presenti 1.500 persone.

Oltre alla cattedrale, esistono tre chiese in questo paese asiatico, dove la Fede Cattolica è potuta entrare solo nel 1992, dopo un lungo periodo di proibizione stretta e dura persecuzione. Soltanto 800 fedeli compongono la comunità cattolica della Mongolia. Per questo motivo, Don José si è formato nella Diocesi sud-coreana di Daejeon.

## **Storico libro di miniature scoperto in Olanda**

Tre fratelli Limbourg, famosi pittori di miniature del XV secolo, sono noti soprattutto per il loro lavoro ne *Les très riches heures du duc de Berry*, probabilmente il più celebre di questo genere di manoscritti. Poche fra le loro opere si conservano oltre a questa. Per tale motivo, ha richiamato prepotentemente l'attenzione degli specialisti, la scoperta in una biblioteca privata di un altro libro da loro illustrato.

Il ritrovamento è avvenuto nel 2013, ma il minuzioso processo di autenticazione è stato concluso soltanto ad agosto di quest'anno, quando il libro è stato presentato ufficialmente nella città olandese di Nimwegen. I 30 disegni che contiene, alcuni non conclusi, sono talmente belli che l'opera è considerata



**Una delle pagine del libro, con la scena principale appena abbozzata**

dagli specialisti come la Monna Lisa delle miniature.

Nella scena dell'Annunciazione, per esempio, le figure della Madonna e dell'Angelo sono appena abbozzate, mentre i dettagli dell'ambiente sono così perfetti che sorprendono. Forse il libro è rimasto inconcluso a causa della morte dei tre fratelli a Parigi, durante la peste del 1416.

La piccola opera è stimata 12 milioni di euro. Tra le miniature si possono contemplare un'introduzione al Vangelo di San Giovanni, l'Adorazione dei Magi, la Presentazione del Bambino Gesù al Tempio, la strage degli Innocenti, la fuga in Egitto, la Crocifissione e San Nicola che salva una nave nella tempesta.



## **Apertura dell'Anno Giubilare di Santa Rosa da Lima**

**I**l 30 agosto scorso è stata celebrata a Lima con speciale solennità la festa dell'Eccelsa Patrona dell'arcidiocesi e del paese. L'affollata Eucaristia celebrata nella famosa Piazza delle Armi dall'Arcivescovo Primate, Cardinale Juan Luis Cipriani Thorne, ha dato inizio all'anno giubilare che commemora il 400° anniversario della scomparsa di Santa Rosa di Lima.

“Oggi”, ha affermato il Cardinale nella sua omelia, “il popolo peruviano si mobilita da tutti gli angoli per vedere Santa Rosa, a Lima. Esso si manifesta con questo gesto di pietà popolare, così tipico del nostro modo di esprimerci: processioni, amore per i Santi, amore per la croce, la visita al pozzo dei desideri di Santa Rosa”. E ha aggiunto: “Questa prima Santa dell'America, con la sua vita semplice e austera, col suo carattere dolce, con la sua ardente parola, col suo apostolato tra i poveri, tra i malati, è stata

un'evangelizzatrice intrepida, che ha dato una testimonianza eloquente del ruolo decisivo che la donna ha avuto e continua ad avere nell'annuncio del Vangelo e nella vita del nostro paese”.

I Vescovi Ausiliari di Lima, Mons. Adriano Tomasi e Mons. Raúl Chau, così come l'Arcivescovo Metropolitano Emerito di Cusco, Mons. Juan Antonio Ugarte, il Vescovo Prelato di Yauyos, Mons. Ricardo García, il Vescovo Emerito di Juli, Mons. Raimundo Revoredo, il Vescovo di Chachapoyas, Mons. José Ignacio Alemany, insieme a un numeroso clero, hanno concelebrato l'Eucaristia, alla quale ha partecipato il presidente della Repubblica, Pedro Pablo Kuczynski, accompagnato da autorità civili e militari. Alla fine della Messa è stato letto il testo dell'indulgenza plenaria concessa ai partecipanti dell'apertura dell'anno giubilare.

### **Neonato irlandese è miracolosamente curato da Padre Pio**

Diversi mezzi di comunicazione della Gran Bretagna hanno diffuso la notizia di un miracolo che ha lasciato nello sconcerto vari medici in Irlanda. Il giorno 12 maggio è nato nella città di Carlow un bambino di nome Caitlin Dooley, che 11 giorni dopo la sua nascita ha dovuto essere ricoverato nell'UTI dell'Our Lady's Children's Hospital, a Dublino.

Dopo aver constatato che appena il 33% del suo cuore funzionava, i medici hanno ritenuto che l'unico mezzo di salvargli la vita sarebbe stato un pericoloso e traumatico trapianto. L'ossigenazione del sangue era scesa al 37%, e altri organi hanno cominciato a essere compromessi. La diagnosi: cardiomiopatia dilatata, con rischio di morte improvvisa. I genitori hanno fatto battezzare il bimbo alla prima occasione e il padre del

bambino ha posto sul suo cuscino una reliquia di San Pio da Pietrelcina. In quel momento è iniziato il “recupero spettacolare”, secondo un'espressione del giornale *Irish Mirror*.

Per il padre di Caitlin non c'è dubbio: “Abbiamo avuto una sorpresa quando il suo cardiologo ci ha detto che adesso il suo cuore funzionava normalmente. Le persone possono farsi la loro opinione sul caso, ma io ho già la mia”. ✨

## Una devozione infallibile

Mentre Friederich non dormiva per la preoccupazione, Frida non smetteva di pregare il Rosario, avendo fiducia in Colei che è Vergine e Madre, nella certezza che Ella l'avrebbe compresa nel suo dolore e avrebbe salvato il bambino.



**Bruna Almeida Piva**

**I**l sole splendeva in quel piccolo villaggio tedesco. Le campane della chiesa suonavano allegramente, annunciando l'inizio di una cerimonia di matrimonio. Affidandosi alla materna protezione della patrona, la Madonna Ausiliatrice dei Cristiani, Frida si preparava a iniziare una nuova famiglia con Friederich Waltz.

Lei era molto cattolica, ma lui non tanto... Cresciuto in una famiglia ben lontana dalla Religione, era stato battezzato e aveva fatto la Prima Comunione, ma si era già dimenticato dell'usanza di pregare e non assisteva nemmeno alla Messa la domenica e nei giorni santi di precetto. Gli restavano solo alcuni residui di fede, che la sua così devota promessa sposa era riuscita a ravvivare in occasione delle nozze.

Pochi mesi dopo, tuttavia, rinacque in lui l'antica negligenza religiosa e si infastidiva con gli atti di pietà della sposa, imponen-

dole ogni sorta di difficoltà affinché non li praticasse. Frida schivava con mansuetudine tali ostacoli e, senza per nulla diminuire i suoi sacrifici e preghiere, trovava sempre un modo per accontentare il marito e farlo contento.

Gli anni passarono e Dio li benedisse con tre figli: Stephan, il più grande, di sette anni, furbo e vivace, amava correre nei prati e aiutare la madre nelle sue attività, come andare a prendere l'acqua al pozzo e portare il gregge al pascolo; Gertrude,

di due anni più giovane, era molto intelligente e di temperamento tranquillo, quasi imperturbabile; Matilde, la più giovane, di appena tre anni dimostrava già di avere il temperamento forte del fratello.

Nonostante l'opposizione del marito, Frida era riuscita a battezzare i figli e, molto abilmente, insegnava loro pratiche di devozione e ad avere pazienza riguardo all'empietà del padre, pregando per la sua conversione.

Un giorno, per disgrazia, si diffuse nella regione una terribile epidemia di tifo, che colpiva adulti e bambini. La gente stava morendo in gran numero in ogni villaggio e paese vicino, senza che nessuno riuscisse a fermare la malattia. Questa si presentava con febbri alte e costanti, e in pochi giorni il malato soccombeva alla malattia. I medici facevano di tutto per cercare di fermare il male, ma riuscivano a fare poco o nulla.



**Gli anni passarono e Dio benedì Frida e Friederich con tre figli**

Non passò molto tempo che Stephan fu colpito dalla malattia. Disperati, i suoi genitori lo vedevano ardere di febbre notte e giorno, la morte sembrava corrergli incontro, implacabilmente. Friederich non dormiva più, tanta era la sua preoccupazione; il suo primogenito e unico maschio era a pochi passi da una fine tragica.

Frida, tuttavia, rimaneva presso il bambino, con instancabile zelo materno. La sua fede e fiducia in Maria Santissima era ciò che la sosteneva in tale difficile prova. Non smetteva di pregare il Rosario, avendo fiducia in Colei che è Vergine e Madre, nella certezza che Ella l'avrebbe compresa nel suo dolore e avrebbe salvato il bambino.

Preso dalla disperazione, Friederich la scherniva:

— Basta con la superstizione! Se nemmeno i medici riescono a curarlo, cosa spera di ottenere con inutili preghiere? Se è per farlo vivere, non saranno le tue interminabili Ave Maria che lo salveranno!...

Come un'affettuosa madre cattolica, Frida sopportava con rassegnazione l'impazienza del marito, mentre era costretta a prendersi cura, quasi da sola, della casa e delle due figlie, per via del forte abbattimento emotivo di lui. Non si capiva nemmeno come Gertrude e Matilde fossero in piena salute, senza la minima ombra della malattia...

Con il passare dei giorni, nelle case vicine vari bambini, più fragili degli adulti, morivano, lasciando le famiglie sconsolate. Stephan, tuttavia, continuava ad avere febbre ancora alta, ma inspiegabilmente la sua condizione non si aggravava. Il medico che lo seguiva, rendendosi conto che i sintomi si erano stabilizzati, si vide obbligato a dire al padre incredulo:

— La malattia di suo figlio non supera un certo livello. Dal punto di vista medico non esiste una spiegazione. Mi creda: egli non è ancora morto



Illustrazioni: Edith Pettolierc

**Friederich non dormiva da tanta preoccupazione; Frida invece pregava il Rosario e confidava in Maria Santissima**

solo grazie alle preghiere di sua moglie! Lei lo sta mantenendo in vita!

Allora, successe l'impossibile: Friederich, commosso dalle parole del medico, s'inginocchiò davanti al letto del figlio e, sapendo bene a chi sua moglie offriva le sue preghiere, fece la seguente promessa:

— Io giuro che se questo bambino vivrà, diventerò un buon cattolico e farò costruire una cappella in onore della Vergine Maria!

Ancora una volta, la bontà e compassione della Santa Madre di Dio esaudirono le preghiere di una madre addolorata, che oltre a chiedere per la guarigione del figlio, supplicava per la conversione dello sposo.

La febbre del piccolo Stephan diminuì ogni giorno che passava e, una settimana dopo, per lo stupore dei vicini, egli correva di nuovo, felice e in piena salute, tra i pascoli e le strade del paese.

La notizia si diffuse nei dintorni con impressionante rapidità. Molte madri venivano, stupite, a chiedere alla virtuosa Frida come aveva ottenuto una guarigione così miracolosa; molte spose, anch'esse angustiate a causa dei loro mariti senza fede, cercavano il suo aiuto. E ricevevano sempre la stessa risposta:

— Pregate il Rosario. È una devozione infallibile! È stata la Madonna a salvare mio figlio e addolcire il cuore di mio marito. Lei non abbandona nessuno che La invochi con fiducia!

Quel pentimento fu così profondo e sincero, che Frederich divenne un cattolico fervente e un ottimo marito, per la consolazione di Frida. E per la gioia di tutti, i benefici non si limitarono alla casa dei Waltz: l'epidemia cominciò ad allontanarsi dalla regione e, poco a poco, i malati cominciarono a guarire.

Come aveva promesso, Friederich dette subito inizio alla costruzione di una bella cappella in onore della Madonna Regina del Santissimo Rosario, sul punto più elevato della sua proprietà. Alcuni mesi dopo era già conclusa e il parroco venne a inaugurarla con una Messa solenne, alla quale parteciparono tutti i paesani, nessuno escluso.

Quanto a Stephan, non c'è bisogno di dire che divenne ancora più devoto alla Vergine Maria. Compiuti 15 anni, si trasferì nella capitale, per entrare in seminario, dove studiò e fu ordinato sacerdote. E nelle sue prediche, non cessò mai di insegnare la pratica del Santo Rosario. ✧

# I SANTI DI OGNI GIORNO

**1. Santa Teresa di Gesù Bambino**, vergine e dottore della Chiesa (†1897 Lisieux - Francia).

**San Bavone**, monaco (†c. 659). Uomo dalla vita dissoluta, si convertì dopo aver ascoltato un sermone di Sant'Amando. Distribuí i suoi beni ai poveri e si ritirò come monaco nell'abbazia benedettina di Gand, in Belgio.

## 2. XXVII Domenica del Tempo Ordinario.

**Santi Angeli Custodi.**

**Beato Antonio Chevrier**, sacerdote (†1879). Fondò a Lione, in Francia, l'Opera della Provvidenza del Prado.

**3. San Cipriano di Tolone**, vescovo (†d. 543). Discepolo di San Cesario di Arles, difese in vari Concili la vera Fede sulla grazia.

**4. San Francesco d'Assisi**, religioso (†1226 Assisi).

**Sant'Aurea di Parigi**, badessa (†c. 666). Superiora del Monastero di San Marziale, a Parigi, dove vivevano circa 300 vergini sotto la regola di San Colombano.

**5. Santa Maria Faustina Kowalska**, vergine (†1938). Religiosa delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia, lavorò molto a Cracovia, in Polonia, per manifestare il mistero della Misericordia Divina.

**6. San Bruno**, sacerdote ed eremita (†1101 Serra San Bruno - Calabria).

**Beato Adalberone di Würzburg**, vescovo (†1090). Fu perseguitato dagli scismatici ed espulso dalla sua Diocesi di Würzburg, in Germania, per aver difeso la Sede Apostolica.

**7. Beata Vergine Maria del Rosario.**

**San Marco**, papa (†336). Nel suo breve pontificato istituì il palio, fece il primo calendario delle feste religiose e ordinò la costruzione delle basiliche di San Marco e Santa Balbina.

**8. Beati Giovanni Adams, Roberto Dibdale e Giovanni Lowe**, sacerdoti e martiri (†1586). Uccisi dopo aver sofferto atroci supplizi, nel regno di Elisabetta I.

## 9. XXVIII Domenica del Tempo Ordinario.

**San Dionigi**, vescovo, e **compagni**, martiri († III sec. Parigi).

**San Giovanni Leonardi**, sacerdote (†1609 Roma).

**San Luigi Bertran**, sacerdote (†1581). Domenicano spagnolo, predicò il Vangelo agli indigeni del Sud America e li difese dagli abusi dei colonizzatori.

**10. San Paolino di York**, vescovo (†644). Monaco e discepolo di Papa San Gregorio Magno, inviato a predicare il Vangelo in Inghilterra. Battezzò il re Edwin di Northumbria, i suoi due figli e molti altri nobili.

**11. Sant'Anastasio**, sacerdote (†666). Compagno di San Massimo, il Confessore, nella difesa della Fede e nelle sofferenze, morì esiliato nelle montagne del Caucaso.

**12. Beato Pacifico Salcedo Puchades**, religioso e martire (†1936). Frate cappuccino fucilato a Masamagrell, vicino a Valencia.

**13. San Venanzio di Tours**, abate (†sec. V). Con il consenso della moglie, entrò nel monastero di San Martino a Tours, al fine di vivere solo per Cristo.

**14. San Callisto I**, papa e martire (†c. 222 Roma).

**Beati Stanislao Mysakowski e Francesco Roslaniec**, sacerdote e martiri (†1942). Morti nella camera a gas a Dachau, in Germania.

**15. Santa Teresa di Gesù**, vergine e dottore della Chiesa (†1582 Alba di Tormes - Spagna).

**Santa Tecla di Kitzingen**, badessa (†c. 790). Religiosa benedettina di Wimborne, in Inghilterra, inviata in Germania ad aiutare San Bonifacio.

## 16. XXIX Domenica del Tempo Ordinario.

**Sant'Edvige**, religiosa (†1243 Trebnitz - Polonia).

**Santa Margherita Maria Alacoque**, vergine (†1690 Paray-le-Monial - Francia).

**San Gerardo Majella**, religioso (†1755). Frate coadiutore italiano redentorista, si santificò esercitando nel convento mansuolini umili di sacrestano, giardiniere, custode, infermiere e sarto.

**17. Sant'Ignazio di Antiochia**, vescovo e martire (†107 Roma).

**Sant'Isidoro Gagelin**, sacerdote e martire (†1833). Sacerdote delle Missioni Straniere, ucciso durante le persecuzioni in Vietnam.

**18. San Luca**, evangelista.

**Sant'Amabile**, sacerdote († V sec.). Sacerdote di Riom, in Francia, elogiato da San Gregorio da Tours per le sue virtù e doni di miracoli.

**19. Santi Giovanni di Brébeuf, Isacco Jogues**, sacerdoti, e **compagni**, martiri (†1642-1649 Ossernenon - Canada).



Wolfgang Saubert (CC-by-sa-4.0)



Gustavo Kralli



Gustavo Kralli

**Santa Edvige** – Chiesa di Santa Caterina, Brandenburg an der Havel (Germania); **Santa Margherita Maria Alacoque** – Chiesa della Madonna del Sacro Cuore, Roma; **San Francesco d'Assisi**, della scuola di Giunta Pisano – Musei Vaticani

**San Paolo della Croce**, sacerdote (†1775 Roma).

**Beata Agnese di Gesù Galand**, vergine (†1634). Priora del monastero domenicano di Langeac, in Francia, offrì a Cristo le sue preghiere e sofferenze nelle intenzioni della buona formazione dei sacerdoti.

**20. Beato Giacomo Kern**, sacerdote (†1924). Sacerdote premonstratense, ha esercitato sollecitamente il ministero pastorale a Vienna, in Austria, superando con forza la grave malattia che lo aveva colpito.

**21. Santa Laura di Santa Caterina da Siena Montoya y Upeguí**, vergine (†1949). Religiosa colombiana, fondò a Medellín la Congregazione delle Suore missionarie

di Maria Immacolata e Santa Caterina da Siena.

**22. San Donato Scoto**, vescovo (†c. 875). Nobile irlandese che, desideroso di perfezione, iniziò una vita di pellegrinaggi. Fu eletto vescovo di Fiesole, quando era in viaggio per Roma.

**23. XXX Domenica del Tempo Ordinario.**

**San Giovanni da Capestrano**, sacerdote (†1456 Ilok - Croazia).

**San Teodoreto di Antiochia**, sacerdote e martire (†c. 362). Ucciso per ordine di Giuliano, l'Apollonista, per essersi rifiutato di rinnegare la Fede.

**24. Sant'Antonio Maria Claret**, vescovo (†1870 Fontfroide - Francia).

**San Martino di Vertou**, diacono e abate (†sec. VI). Ordinato diacono da San Felice, vescovo di Nantes, Francia, fu da lui inviato a evangelizzare i pagani dei dintorni. Eresse e diresse il monastero di Vertou.

**25. Beato Riccardo Centelles Abad**, sacerdote e martire (†1936). Membro della Confraternita dei Sacerdoti operai diocesani, assassinato vicino al cimitero di Nules, in Spagna.

**26. Beato Damiano Furcheri**, sacerdote (†1484). Sacerdote domenicano, predicatore instancabile nelle regioni della Liguria, Lombardia ed Emilia.

**27. Sant'Evaristo**, Papa (†108). Quarto successore di San Pietro, governò la Chiesa di Roma per circa dieci anni.

**28. Santi Simone e Giuda**, apostoli.

**San Germano di Talloires**, abate († XI sec. ). Fondò e diresse l'abbazia di Talloires, ad Anancy, in Francia.

**29. San Narciso di Gerusalemme**, vescovo (†c. 222). Modello di pazienza e fede, fu eletto vescovo di Gerusalemme a 100 anni di età.

**30. XXXI Domenica del Tempo Ordinario.**

**Beato Alessio Zaryckyj**, sacerdote e martire (†1963). Sacerdote dell'Arcieparchia ucraina, imprigionato nel campo di concentramento di Dolinka, in Kazakistan, dove morì.

**31. Beato Domenico Collins**, religioso e martire (†1602). Frate coadiutore gesuita, arrestato, torturato e impiccato in Irlanda.

# Crogiolo di popoli e nazioni

Una successione dei più svariati popoli ha lasciato nella Cattedrale di Monreale i segni di una mirabile molteplicità di culture.



Suor Juliane Vasconcelos Almeida Campos, EP

**B**en staccata dalla “punta dello stivale” italiano, l'isola di Sicilia è una delle enclaves più strategiche del Mediterraneo. Equidistante dalla Turchia e dalla Penisola Iberica, e con una certa prossimità all'Africa, la sua situazione geografica l'ha resa una enclave dei diversi popoli che hanno abitato l'isola nel corso della Storia.

Il capoluogo, Palermo, attrae proprio per la diversità. È stato eretto da mercanti fenici nell'VIII secolo avanti Cristo come punto d'appoggio per le loro spedizioni. Più tardi, i greci la colonizzarono con il nome di *Panormos* – Πανόρμος –, che significa *tutto porto* o *porto eccellente*. La abitarono anche cartaginesi, romani, vandali, ostrogoti, arabi, bizantini e normanni, tra gli altri. Tale successione di popoli lasciò i segni di una mirabile molteplicità di culture, che caratterizza le sue strade ed edifici.

A pochi chilometri a sud di Palermo, quasi fondendosi con lei, si situa la piacevole città di Monreale. La sua origine rimonta all'XI secolo, epoca in cui i re normanni di Sicilia si ritiravano ai piedi del Monte Caputo, per riposare dalle fatiche della guerra e del governo. E fu uno di loro, Guglielmo II, il Buono, che nel 1174 iniziò la costruzione del bellissimo edificio che illustra queste pagine: il *Duomo di Monreale*.

Una tradizione racconta che mentre cacciava nei dintorni di Monreale, ebbe un sogno, nel quale Maria Santissima gli rivelava il luogo dove suo padre, Guglielmo I, il Cattivo, aveva nascosto un immenso tesoro. Il giovane re fece scavare nel luogo indicato dalla Vergine, e vi trovò un gran numero di monete d'oro, sufficienti a erigere e adornare il magnifico edificio.

Oltre al tempio, la costruzione includeva un monastero capace di ospitare cento monaci, occupato dai benedettini non appena fu concluso. Poco dopo l'inizio dell'opera, Papa Alessandro III dichiarò l'Abbazia di Santa Maria Nuova di Monreale esente dalla giurisdizione dell'Arcivescovo di Palermo, e alcuni anni dopo, Lucio III la elevò alla categoria di Arcidiocesi Metropolitana.

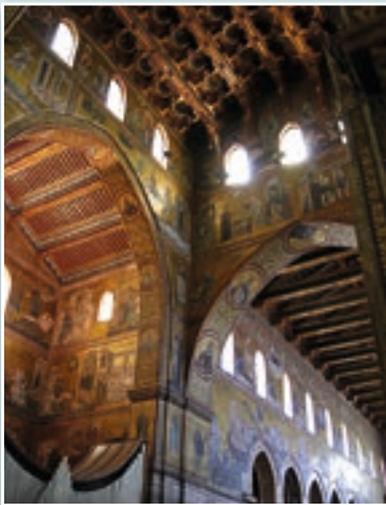
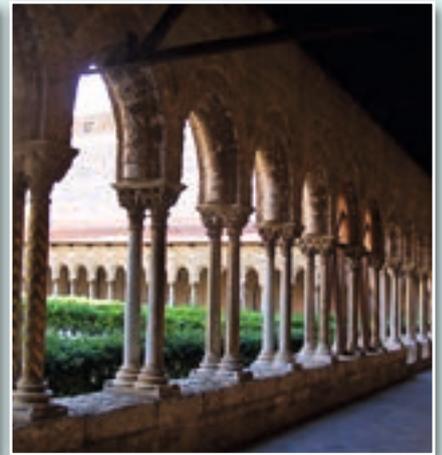
Originalmente le costruzioni erano circondate da grandi mura con torri. Oggi resta poco dell'architettura normanna primitiva, a eccezione di alcune torrette. Il chiostro, però, è una reminiscenza di quell'epoca. Degne di nota le sue dimensioni e la decorazione a mosaici e arabeschi, oltre alle colonne binate, che non possiedono un solo capitello uguale a un altro.

La cattedrale, con i suoi 130 quadri e quasi diecimila metri quadrati

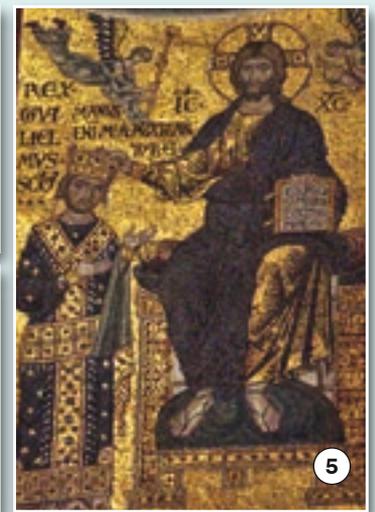
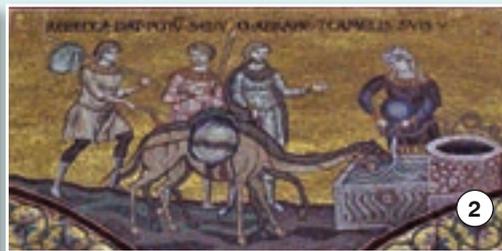
di mosaici che decorano archi, pareti e cupola, è insuperabile! Illuminati dalla luce dell'intenso Sole mediterraneo che penetra dalle finestre senza vetrate, essi dorano l'ambiente con uno splendore bizantino.

La bella colonnata della navata centrale culmina nel suo punto auge: l'imponente abside. Lì risplende il Cristo Pantocratore, il Signore di tutte le cose, con le sue nature, divina e umana, simbozzate dall'indice e dal medio della mano destra leggermente piegati. Le altre tre dita, unite, indicano la sua appartenenza alla Santissima Trinità. Nella mano sinistra tiene le Sacre Scritture e la sua regalità sembra proclamare: “Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono” (Ap 4, 11).

La Cattedrale di Monreale è un simbolo emblematico della forza del mandato del Divino Maestro ai suoi discepoli: “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16, 15). Caratterizzata da una singolare diversità culturale e impregnata dal profumo del Divino Salvatore, essa infiamma nei cuori l'impetuoso desiderio che Egli sia, anche nei nostri giorni, Re e Signore di tutti i popoli e tutte le nazioni. ✧



Diversi scorci del chiostro e dell'interno della Cattedrale con il Cristo Pantocratore nel fondo della navata centrale



Alcune delle scene raffigurate nei mosaici: 1) Il sacrificio di Abramo, 2) Rebecca dà da bere ai cammelli, 3) Isacco chiede a suo fratello Esaù che cacci per lui; 4) Sogno di Giacobbe; 5) Cristo incorona re Guglielmo II

Foto: Alain Patrick / Francisco Lecaros / Gustavo Krahl

Vergine del Rosario  
Castello di Javier (Spagna)



## *Fonte da cui sgorgano i più meravigliosi frutti*

**N**essuno riuscirà mai a comprendere le mirabili ricchezze di santificazione contenute nei misteri del Santo Rosario. La meditazione dei misteri della vita e della morte di Nostro Signore Gesù Cristo è una fonte da cui sgorgano i più meravigliosi frutti per tutti coloro che la praticano.

Oggi si vogliono cose che colpiscano, che commuovano, che producano nell'animo impressioni profonde. E cosa c'è al mondo di più commovente

della meravigliosa storia del nostro Redentore, che si dispiega al nostro sguardo in quindici quadri che ricordano le grandi scene della vita, morte, gloria del Salvatore del mondo? Quale preghiera sono più eccellenti e sublimi dell'orazione Domenicale e dell'Ave dell'Angelo? In esse sono racchiusi tutti i nostri desideri e bisogni.

San Luigi Maria Grignion de Montfort  
"Il segreto ammirabile del Santo Rosario"